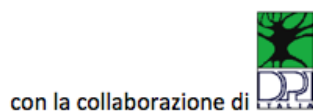




**Analisi del divario e report sulla valutazione dei
bisogni:
Austria, Finlandia, Grecia e Italia**

Dicembre 2018



Il progetto AMiD è finanziato dal fondo asilo migrazione e integrazione dell'Unione Europea. Il contenuto di questa pubblicazione si limita a rappresentare il punto di vista degli autori, i quali se ne assumono ogni responsabilità. La Commissione Europea non si assume alcuna responsabilità per l'eventuale uso delle informazioni qui contenute.

Table of Contents

1. Introduzione	3
2. Metodologia	4
2.1 Introduzione	4
2.2 Analisi del divario e valutazione dei bisogni:	5
Austria.....	5
Grecia:.....	8
Finlandia	13
Italia	15
b) Garanzie legali per migranti e richiedenti asilo.....	17
2.3 Gruppi di discussione con esperti e professionisti:.....	24
Sfide:.....	24
Esperienze positive e negative:	24
Raccomandazioni:.....	25
2.4 Gruppi di discussione con migranti con disabilità.....	26
Difficoltà/Sfide:.....	26
Esperienze positive nel paese di residenza:	27
Raccomandazioni:.....	27
2.5 Sondaggio online con un massimo di 15-20 ONG, organizzazioni per individui disabili ed agenzie UE per ogni paese	28
Iniziative proposte	28
Necessità di formazione	29
Strumenti per una valutazione e supporto dei migranti con disabilità più efficace	30
Conoscenze ed esperienze attuali	30
Livello di conoscenze attuali sull'identificazione e valutazione dei migranti con disabilità:	30
Aree chiave per l'assistenza ai migranti con disabilità:	31
Necessità di educazione e formazione dei migranti con disabilità:	32
Frequenza nell'uso del materiale informativo	32
Accessibilità del materiale.....	32
Lista di buone pratiche considerate importanti nel campo dei migranti con disabilità:	33
Consigli sullo strumento di valutazione dei bisogni:	33
3. Raccomandazioni nazionali:	34
Riferimenti:	44
Appendici:	48
Appendice I: questionario online	48
Appendice II: gruppo di discussione con professionisti	51
Appendice III: gruppo di discussione con migranti con disabilità	52

1. Introduzione

Che il panorama demografico dell'Unione Europea si sia progressivamente diversificato a seguito della crescita delle popolazioni immigrate e di rifugiati è un fatto ben documentato. Si stima che circa il 15% della popolazione mondiale sia disabile, inclusa una minoranza significativa di immigrati e rifugiati (Agenzia dell'Unione Europea per I diritti fondamentali, 2016¹). Tuttavia, il problema dei richiedenti asilo e rifugiati con disabilità non è ancora affrontato in maniera appropriata, e senza un'adeguata conoscenza dei loro bisogni le agenzie umanitarie e ONG non possono fornire una risposta efficace. Secondo la CDPD, i disabili sono persone affette da minorazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali a lungo termine. Ciò include gli individui su sedia a rotelle e con problemi motori, con disabilità visiva e uditiva, con problemi di salute e mentali – o ‘disabilità psicosociali’ – e con disabilità intellettuale (CDPD, n.d²). Inoltre, senza tenere conto delle minorazioni fisiche, sensoriali, intellettuali o psicosociali pre-esistenti, l'individuo può acquisire o sviluppare ulteriori disabilità durante il processo migratorio. Dove identificate, queste minorazioni obbligano lo stato membro a fornire supporto specifico all'arrivo, durante la registrazione e durante la procedura di asilo (Agenzia dell'Unione Europea per I diritti fondamentali, 2016³). Di conseguenza, garantire uguali opportunità alle persone con disabilità è ora considerato un'importante agevolazione alla partecipazione ed inclusione all'interno di una società. Per questa ragione, sia la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CDPD) che la strategia europea sulla disabilità 2017-2023 promuovono l'uguaglianza e le pari opportunità per gli individui con disabilità. L'articolo 5 della CDPD richiede che gli stati adottino misure atte a garantire l'uguaglianza in merito ai diritti sostanziali della convenzione. Partendo da questo approccio, il progetto AMiD (accesso ai servizi per migranti con disabilità) mira a supportare una gestione efficace dell'accoglienza ed integrazione dei richiedenti asilo e migranti con disabilità nell'Unione Europea. Nello specifico, AMiD delineerà uno strumento di valutazione dei bisogni al fine di permettere alle ONG ed alle autorità locali di fornire loro un supporto adeguato. Questo progetto faciliterà la sistematizzazione di un approccio comune atto alla segnalazione dei migranti e rifugiati con disabilità, migliorando la cooperazione tra autorità locali e ONG, al fine di:

- **permettere alle ONG ed autorità locali di segnalare e fornire supporto adeguato ai migranti e rifugiati con disabilità nell'Unione Europea.**
- **migliorare il processo di registrazione, in modo che possa essere effettuato durante qualunque fase della procedura di asilo e/o di accoglienza.**
- **migliorare la conoscenza e le procedure impiegate dai vari professionisti che lavorano a contatto dei migranti/individui con disabilità.**

¹<http://fra.europa.eu/en/publication/2016/fundamental-rights-report-2016>

²<http://fra.europa.eu/en/theme/asylum-migration-borders/overviews/focus-disability>

³<http://fra.europa.eu/en/publication/2016/fundamental-rights-report-2016>

Il seguente rapporto viene presentato come parte di un progetto di lavoro (quadro metodologico: raccolta dati e valutazione dei bisogni). L'obiettivo di questa attività è quello di identificare ed analizzare i divari e le sfide presenti all'interno dell'attuale settore della disabilità e nei servizi disponibili ai migranti in Austria, Grecia, Finlandia ed Italia. I risultati ottenuti dai sondaggi nazionali contribuiranno a sviluppare lo strumento di valutazione dei bisogni necessario ad identificare le necessità specifiche di questo gruppo particolarmente vulnerabile.

Nel tentativo di documentare la situazione dei migranti in Austria, Grecia, Finlandia ed Italia, oltre che a cercare di capire appieno le difficoltà e le necessità formative delle figure professionali in questo ambito, questo rapporto si dividerà in quattro sezioni che andranno ad analizzare ogni nazione nel suo specifico: la prima sezione comprende un'**analisi del divario**, la quale si concentra sull'attuale situazione migratoria e delle disabilità, sul concetto di integrazione, sui diritti dei migranti e sulla loro discriminazione (nella vita sociale, legislazione, sanità, educazione etc.) in relazione alle linee guida nazionali di ogni stato. La seconda sezione esamina un **sondaggio** online che comprende un questionario sviluppato in collaborazione con i partner del progetto. Il sondaggio raccoglie dati su differenti aspetti, come i bisogni e le difficoltà delle figure professionali che lavorano con i migranti, nonché sui servizi offerti dalle diverse ONG, organizzazioni e fornitori di supporto e formazione: a questo sondaggio hanno partecipato circa 15-20 organizzazioni per ogni nazione, ad eccezione della Finlandia, la quale ne conta 1 a causa delle difficoltà nel contattare, entro il tempo previsto, ulteriori soggetti ed organizzazioni nella regione. La terza sezione esamina ulteriori dati qualitativi raccolti all'interno di **gruppi di discussione** ed **interviste** ad esperti e, dove possibile, a migranti con disabilità. L'intento dei gruppi di discussione è stato quello di analizzare le attuali esperienze lavorative, le possibili difficoltà e le necessità delle figure professionali. I gruppi di discussione assieme a migranti con disabilità sono mirati ad esplorare la loro prospettiva ed esperienza e a permettergli di esprimere il loro punto di vista. Si noti che nel caso della Grecia non è stato possibile organizzare gruppi di discussione vista la peculiare situazione si è quindi ricorso all'uso di interviste basate su questionari come metodo alternativo. L'ultima sezione presenta delle nuove **linee guida nazionali** proposte dai partner e suggerisce dei provvedimenti mirati a risolvere i problemi specifici di ogni nazione in merito.

2. Metodologia

2.1 Introduzione

In questa prima sezione del rapporto verrà presentato il metodo utilizzato per il raggiungimento degli obiettivi elencati. Come già detto, per prima cosa sono state effettuate

un'analisi del divario ed una valutazione dei bisogni assieme ai partecipanti utilizzando articoli, resoconti e dati statistici (nonché progetti pre-esistenti in questo ambito), al fine di identificare le maggiori difficoltà riscontrate nel loro lavoro. Successivamente sono stati condotti dei gruppi di discussione assieme ad esperti del settore ed assieme a migranti con disabilità, infine un numero massimo di 15-20 organizzazioni per nazione (incluse ONG, Organizzazioni per disabili ed altri fornitori di servizi e supporto) hanno partecipato ad un sondaggio online. Come menzionato, in Grecia non è stato possibile effettuare i gruppi di dialogo per la difficoltà di unire esperti e migranti con disabilità (si è ricorsi ad un questionario con domande già poste all'interno di altri gruppi), mentre in Finlandia non è stato possibile contattare un numero adeguato di esperti per il sondaggio online. Di seguito vengono presentati e discussi i metodi sopracitati.

2.2 Analisi del divario e valutazione dei bisogni:

In questa sezione i due gruppi di discussione (questionari nel caso della Grecia) formati l'uno dagli esperti e l'altro dai migranti con disabilità vengono presentati per ogni specifica nazione, facendo emergere diverse importanti questioni spesso comuni per tutti gli stati.

Austria

L'indicatore di integrazione austriaco classifica l'integrazione come un processo a lungo termine che comprende ogni aspetto della vita quotidiana. L'obiettivo è quello di fornire le condizioni necessarie ad una "integrazione attraverso i risultati", vale a dire un sistema dove gli individui non vengono giudicati in base alle loro origini, alla loro lingua, religione o cultura, ma solamente in base a quanto siano disposti a contribuire al paese. Per fare ciò è essenziale promuovere, richiedere e riconoscere i meriti di ogni cittadino in modo che tutti possano partecipare appieno all'interno della società austriaca.

Assieme a partner importanti – come il fondo di integrazione austriaco (ÖIF), il concilio degli esperti sull'integrazione ed il comitato consultivo sull'immigrazione – sono stati fatti grandi passi in questa direzione, come si può vedere nel resoconto annuale sull'integrazione:

- L'adozione del decreto di integrazione austriaco, l'utilizzo di corsi di orientamento e valori, la semplificazione delle procedure di riconoscimento per qualifiche ottenute all'estero grazie al decreto di riconoscimento e valutazione, la promozione all'apprendimento della lingua tedesca durante la prima infanzia, l'adozione della legge sull'islam, l'emendamento sul decreto di cittadinanza, solo per nominarne alcuni. Tutte queste misure di integrazione si basano sull'idea che l'integrazione sia un processo reciproco che richiede gli sforzi sia dei migranti che del resto della società.

In termini di numero di migranti in relazione alla crisi dei rifugiati, l'Austria ha registrato l'entrata di 64.676 individui nel 2016, circa il 43% in meno dell'anno precedente (113.067 nel 2015). Sempre nel 2016, sono state presentate 42.285 richieste di asilo, a conferma che il

numero di migranti si è più che dimezzato nel giro di un anno. Queste cifre mostrano in particolare l'effetto della reintroduzione nel marzo 2016 dei controlli di frontiera e dei passaporti/Visa sulla via dei Balcani. Tuttavia, nonostante il declino, il numero di richieste di asilo nel 2016 è stato il secondo più alto dal 1999.

Nel 2016, la maggior parte dei richiedenti asilo in Austria veniva da Afghanistan (11.794), Siria (8.773) e Iraq (2.862). Se esaminiamo questi 3 paesi negli ultimi sette anni emerge che l'Afghanistan, ad eccezione degli anni 2010, 2013 e 2014 in cui è risultato secondo, è al primo posto per numero di richiedenti. La maggioranza dei richiedenti asilo negli anni 2010-2014 proveniva dalla Federazione Russa prima che l'origine del flusso migratorio si spostasse nel Medio Oriente: dal 2014 in poi, Afghanistan, Siria ed Iraq sono diventati i tre maggiori stati per numero di richiedenti asilo. Per quanto riguarda i paesi d'origine dei richiedenti asilo, la differenza tra l'Austria ed il resto d'Europa diviene sempre più evidente: se comparata con la media dell'Unione Europea-28, le richieste depositate da individui afgani sono quasi il doppio (il 27.9 % del numero totale di applicazioni in Austria mentre solo il 14.8% nel resto della UE-28).

Come menzionato, nonostante la diminuzione delle richieste di asilo in Austria nell'anno 2016, i numeri sono ancora molto alti se comparati con la media europea. L'Austria è ancora al secondo posto per richieste di asilo pro-capite in UE (molte meno della Germania, ma più della Grecia). Tuttavia, se teniamo conto del fatto che solo 280.000 di tutti i richiedenti asilo sono entrati effettivamente in Germania nel 2016, risulta che Austria e Grecia siano state proporzionalmente più influenzate dalle migrazioni nonostante la diminuzione dei flussi. È oltretutto importante notare come nel 2016 il numero di richieste di asilo in Europa sia a malapena calato rispetto al 2015.

A seguito dei provvedimenti elencati, è stato comunicato che il piano di azione nazionale per l'integrazione (NAP) ha lo scopo di fornire una piattaforma di cooperazione a livello nazionale per tutti i partecipanti al fine di ottenere misure di integrazione efficaci ed ottimizzate. Oltre alle linee guida generali per le politiche di integrazione, il NAP si occupa nel dettaglio delle sfide, principi ed obiettivi nei seguenti campi: lingua ed educazione, lavoro ed impiego, leggi e valori, sanità e questioni sociali, dialogo interculturale, sport e ricreazione, vita quotidiana e la dimensione regionale dell'integrazione.

Nella regione della Stiria ha sede uno specifico dipartimento per i problemi di asilo e le sue responsabilità sono l'implementazione delle leggi locali sui servizi di base quali alloggio, sanità e servizi sociali per i richiedenti asilo nella regione. Quest'organo è fortemente connesso con i legislatori e comitati a livello nazionale e regionale.

Per quanto riguarda le disabilità, nell'Agosto del 2017 il ministero federale del lavoro, politiche sociali, sanità e protezione del consumatore ha rilasciato il terzo resoconto sugli individui disabili: il documento mostra lo sviluppo delle politiche sociali in merito a partire dal 2008 fino al 2016. Secondo il rapporto, il 18,4% (circa 1,3 milioni di persone) della popolazione austriaca è disabile. L'Austria è un esempio virtuoso per quanto riguarda i diritti delle persone

disabili, avendo oltretutto ratificato la CDPD nel 2008 ed avendo un piano d'azione nazionale composto da 250 provvedimenti suddivisi in 8 fasi tutt'ora in atto dal 2012 fino al 2020.

Tuttavia, come indicato nel resoconto, in Austria non è ancora stata formata una banca dati mirata a questo specifico gruppo, e solo alcune iniziative cercano di fare qualcosa al riguardo. Il maggiore organo di supporto ai migranti è la CARITAS, la quale ha firmato un contratto con la regione della Stiria: attualmente si prende cura di 6.759 persone (circa lo 0,5% della popolazione nella regione) di cui 4.490 uomini e 2.269 donne. La stessa capitale regionale, Graz, ospita ben 2.329 migranti, laddove altre regioni raggiungono a malapena il 10% di questi numeri: Gleisdorf, per esempio, ospita solo 63 persone (probabilmente già trasferite) e, secondo i dati forniti dallo staff CARITAS, due di queste risultano disabili.

CARITAS ospita i migranti disabili in specifici alloggiamenti denominati SU-spots: per avere accesso ad uno di questi è necessario fornire un documento medico o una diagnosi. Assieme a persone con disabilità, hanno accesso a questi alloggi anche le persone con malattie croniche, ed è responsabilità del dipartimento per l'asilo della Stiria fare in modo che ricevano i loro alloggiamenti: la spesa giornaliera per ogni singolo rifugiato o richiedente asilo è di €8, mentre per gli alloggi SU si sale a €40.

Riferimenti ad iniziative e progetti rilevanti:

Per quanto riguarda le iniziative per i migranti con disabilità, il resoconto austriaco ne conta tre:

- Psicoterapia interculturale con ZEBRA
- Alloggi S. Gabriele di CARITAS
- BEAM di Pronegg & Schleich

Psicoterapia interculturale con ZEBRA

ZEBRA è una ONG fondata a Graz nel 1986, e offre consulenza e supporto riguardo al tema della migrazione. I loro servizi sono riservati e costo zero in quanto la psicoterapia è coperta dal sistema assicurativo statale, e le sessioni sono effettuate da consulenti parlanti lingua madre straniera o con l'aiuto di interpreti.

La loro offerta consiste di:

- Incontri di presentazione
- Psicoterapia mirata ai traumi
- Terapia fisica e di accompagnamento
- Consulenza medico psichiatrica
- Servizi sociali e di accompagnamento

Come detto, il trattamento è portato avanti con l'aiuto di interpreti specialmente formati. ZEBRA si prende cura in particolare di individui reduci da traumi e sofferenze in modo da

aiutarli a convivere con le loro esperienze. Tuttavia, sebbene sia un ottimo servizio (specialmente per i migranti con disabilità), non è possibile attuarlo per la totalità degli individui che ne avrebbero bisogno.

Alloggi S. Gabriele di CARITAS

Caritas è l'associazione principale per quanto riguarda il supporto ai migranti, rifugiati e richiedenti asilo in Stiria. L'associazione offre diverse soluzioni per aiutare le persone nel loro processo di arrivo e per tutte le fasi della vita quotidiana. Un progetto in particolare sono gli alloggi S. Gabriele, dove si trovano i richiedenti asilo con bisogni specifici: per più di 20 anni la struttura è rimasta operativa prima di essere chiusa per mancanza di sussidi governativi. Tuttavia, nel paese di Maria Enzersdorf (Austria meridionale) è ancora presente una struttura simile, dove si trovano attualmente circa 140 individui, 50 dei quali aventi gravi disturbi mentali o disabilità. Grazie alle opzioni offerte dalla struttura ed ad una vasta offerta terapeutica, ogni giorno queste persone ricevono le cure necessarie per affrontare la giornata.

BEAM di Pronegg & Schleich

Pronegg & Schleich è un'azienda di servizi per disabili di ogni età. Lo scopo del progetto BEAM è quello di fornire supporto ai migranti ed ai loro figli con disabilità e disturbi mentali: inizialmente si effettua un consulto, di persona o al telefono, e successivamente la compagnia aiuta la famiglia a trovare dei servizi di supporto e guida i genitori del bambino disabile attraverso le varie procedure legali. Assieme a questo progetto, Pronegg & Schleich offre anche corsi di tedesco per migranti disabili, dove il processo di apprendimento ed il contesto sono regolati in base ai bisogni degli studenti.

Grecia:

Attualmente in Grecia risiedono oltre 60.000 rifugiati e migranti, i quali sono a potenziale rischio di incolumità. Si sono contate nel 14 Giugno del 2018 un totale di 16.937 persone nelle isole greche: nello specifico, 9.332 nell'isola di Lesbos, 1.775 in quella di Chios, 3.546 in quella di Samos, 1.009 in quella di Leros, 1.136 in quella di Kos e 139 persone sulle restanti isole. Tra queste ci sono alcune delle categorie più vulnerabili, come donne incinte, famiglie mono genitoriali, minori non accompagnati, anziani, individui con bisogni specifici o malattie croniche, vittime di abusi e sopravvissuti ai traffici umani. Non possiamo oltretutto ignorare le condizioni precarie delle persone a rischio nei centri di accoglienza ed identificazione in tutto il paese. Sfortunatamente non c'è alcun database per il numero totale di migranti, rifugiati e richiedenti asilo con disabilità in Grecia: queste persone rappresentano un gruppo invisibile che, oltre a dover sopravvivere al già difficile viaggio, incontra diverse barriere durante la permanenza nei centri di accoglienza. Uno dei problemi più gravi è la mancanza di informazioni sui suoi diritti legali e di protezione internazionale, per questa ragione fatica a

trovare accesso sicuro a servizi legali, psicosociali nonché agli impianti di servizi sanitari (centri WASH⁴).

Oltre a questo, l'esperienza sul campo mostra che gli individui con bisogni specifici nei centri di accoglienza non ricevono supporto e registrazioni adeguate alla loro condizione e vengono spesso maltrattati⁵. Un altro fatto importante è che il numero di persone con disabilità eccede di gran lunga la capacità dei centri di accoglienza, senza contare che il numero di persone registrate come disabili eccede il numero reale di individui con bisogni specifici.

Per quanto riguarda il concetto di integrazione, discriminazione e diritti dei rifugiati/richiedenti asilo in Grecia, si è visto che gli individui arrivati nel paese fanno fatica ad adattarsi alle nuove condizioni. Dal 2015 le condizioni di accoglienza sono cambiate drammaticamente, ed i migranti sono consapevoli dei rischi che potrebbero affrontare nello stato ospitante⁶. Sia le condizioni di transito che di permanenza nei centri di identificazione ed accoglienza, sia nelle isole che nell'entroterra, gravano sulle loro condizioni mentali e fisiche.

Al fine di completare le procedure amministrative nelle isole i nuovi arrivati rischiano di rimanere nei centri di accoglienza per mesi e fino ad un anno, finché la restrizione geografica non viene rimossa. Di solito questo non è il caso se le persone identificate vengono riconosciute dalla legge greca sulle operazioni di servizio di ricezione ed identificazione (RIS) come categorie vulnerabili in quanto la loro restrizione geografica viene rimossa per ragioni di salute o umanitarie. I centri di accoglienza ed identificazione (RICs) sono obbligati a fornire supporto medico e psicologico specifico a queste categorie, tuttavia a causa delle condizioni di sovrappopolamento e per la mancanza di adeguata identificazione, le persone con bisogni specifici rischiano di essere maltrattate o ignorate durante la loro permanenza nei centri: anche quando vengono trasferiti nell'entroterra, la mancanza di un network di supporto e l'accesso limitato ai servizi rendono la loro permanenza molto difficile.

L'integrazione dei rifugiati e richiedenti asilo con disabilità all'interno dell'ambiente urbano è estremamente difficile a causa della discriminazione, una dei maggiori problemi incontrati dai migranti con disabilità in Grecia. Secondo i diritti dei rifugiati e migranti con disabilità, coloro che ricevono il permesso di asilo ottengono teoricamente gli stessi diritti dei cittadini greci

⁴<http://mindigital.gr/index.php/%CF%80%CF%81%CE%BF%CF%83%CF%86%CF%85%CE%B3%CE%B9%CE%BA%CF%8C-%CE%B6%CE%AE%CF%84%CE%B7%CE%BC%CE%B1-refugee-crisis/2374-national-situational-picture-regarding-the-islands-at-eastern-aegean-sea-14-06-2018>

⁵NCDP (2017): "Implementation of training seminars on disability & chronic diseases issues", 2017, produced under the UNHCR funded Project "Planning together: Empowering refugees with disabilities". Athens: December, 2018

⁶NCDP (2017): "Implementation of training seminars on disability & chronic diseases issues", 2017, produced under the UNHCR funded Project "Planning together: Empowering refugees with disabilities". Athens: December, 2018

disabili e di conseguenza possono ricevere gli stessi sussidi di invalidità e servizi⁷. La quantità dei sussidi di invalidità diretti ai cittadini e rifugiati dipende dalla percentuale di disabilità di questi ultimi, tuttavia per un migrante disabile è necessario essere affetto da una disabilità almeno del 67% per poterli ricevere.

Problemi dei rifugiati e dei richiedenti asilo in Grecia

Il resoconto nazionale greco ha identificato e segnalato dei problemi specifici incontrati dai migranti e dai richiedenti asilo. Le difficoltà maggiori sono state elencate come segue:

- I centri di accoglienza ed identificazione, come anche i centri di alloggiamento all'aperto, non provvedono il supporto necessario ai migranti e rifugiati con disabilità. Per adulti e bambini con gravi problemi è molto difficile riuscire a partecipare alle interviste di asilo e dovrebbero quindi essere esenti da tale procedura: per esempio, nei centri di accoglienza delle isole di Lesbos e Samos, gli individui su sedia a rotelle non sono in grado di accedere agli edifici per mancanza di infrastruttura adeguata.
- Oltre ciò, il sistema sanitario nazionale greco non è in grado di soddisfare gli specifici bisogni medici dei rifugiati e richiedenti asilo con disabilità (problemi di accessibilità, gli ospedali non possono fornire trattamenti appropriati o effettuare interventi, tempi di attesa troppo lunghi etc.)⁸. Allo stesso tempo, né il governo né le ONG sono in grado di coprire le spese mediche (come per l'insulina) e per gli strumenti di assistenza (come le sedie a rotelle o le stampelle) necessari per certi tipi di malattia cronica o disabilità.
- Un altro fatto importante è che i centri di accoglienza ed identificazione, i centri di asilo e di alloggiamento (come appartamenti o case di accoglienza per minori) non presentano i criteri di accessibilità per le persone con disabilità o malattie croniche. I rifugiati/richiedenti asilo su sedia a rotelle sono trasferiti in strutture (sia nelle isole che nell'entroterra) dove non hanno possibilità di accesso agli edifici, e nel caso i criteri siano soddisfatti non lo restano in tutta l'area circostante alla struttura.
- I rifugiati/richiedenti asilo sistemati negli appartamenti e alloggi spesso non hanno accesso al supporto sociale e psicologico necessario in quanto vivono da soli o le loro famiglie non possono aiutarli. I lavoratori dei servizi sociali si impegnano a seguire

⁷NCDP, (2017) "Implementation of consultation meetings with refugees and asylum seekers with disabilities, chronic diseases and their families", 2017, produced under the UNHCR funded Project "Planning together: Empowering refugees with disabilities". Athens: December 2018.

⁸ NCDP, (2017) "Implementation of consultation meetings with refugees and asylum seekers with disabilities, chronic diseases and their families", 2017, produced under the UNHCR funded Project "Planning together: Empowering refugees with disabilities". Athens: December 2018.

questi casi su base settimanale, ma spesso ciò non risulta sufficiente di fronte ai gravi e urgenti bisogni di queste persone.

- I centri di diagnostica per l'educazione speciale dei bambini (centri KENNDY) non sono spesso in grado di rispondere ai bisogni dei bambini rifugiati con disabilità a causa dell'eccessivo carico di lavoro e della mancanza di strumenti di diagnostica in relazione all'origine culturale dei migranti. Di conseguenza l'integrazione dei bambini rifugiati con disabilità all'interno delle strutture preposte risulta un processo molto impegnativo.
- Inoltre, le famiglie con bambini o adulti gravemente disabili sono costrette a prendersi cura di queste persone senza supporto esterno, fino al punto di non poter vivere una vita normale: ci sono casi di persone che non possono andare dal dottore o recarsi al centro di asilo senza il rischio di lasciare questi individui da soli a casa⁹.
- Molti rifugiati e richiedenti asilo con disabilità risentono della mancanza di opportunità di imparare la lingua greca o di partecipare a corsi che possano migliorare la loro vita quotidiana e facilitare la loro integrazione nella società greca e nel mercato del lavoro.
- Nel momento in cui entrano nel paese, i rifugiati/richiedenti asilo con disabilità non sono sempre registrati come categorie vulnerabili abbastanza in tempo.
- Non esistono protocolli specifici per la registrazione dei rifugiati/richiedenti asilo con disabilità ma solo criteri generici di vulnerabilità descritti nella legge greca sui protocolli di ricezione ed identificazione dei centri di accoglienza, per questa ragione tali individui non ricevono assistenza adeguata durante il trasferimento verso le zone urbane del paese.
- Nello specifico, non c'è nessun piano ufficiale per la tutela della persona con disabilità o malattia cronica che potrebbe coprire le sue necessità mediche e bisogni in termini di spostamento ed accomodamento all'interno del paese, senza considerare la mancanza di servizi generali e programmi che possano garantire un'integrazione sociale e professionale completa.
- I lavoratori ed i professionisti coinvolti nella crisi dei rifugiati in Grecia non possiedono le conoscenze necessarie a riguardo delle strutture e servizi esistenti che potrebbero aiutare le persone con disabilità, senza contare la mancanza di informazioni per

⁹NCDP funded Project with support of UNHCR "Planning together: Empowering refugees with disabilities", Athens, December 2018

quanto riguarda le leggi ed i diritti di tali individui (ad esempio la possibilità di percepire sussidi di invalidità).

- La popolazione stessa non è a conoscenza dei servizi pubblici diretti a questa categoria: per esempio, pochi sanno dell'esistenza dei centri di certificazione per disabilità (centri KEPA) o degli specifici centri sociali.

Riferimenti a progetti nazionali rilevanti o a iniziative pre-esistenti

La maggior parte dei progetti sviluppati in Grecia mirati a fornire supporto ai migranti e rifugiati si rivolgono anche alle persone con necessità specifiche, senza però dare una chiara definizione dei gradi di disabilità. L'unico progetto sviluppato specificamente per questa categoria di persone è stato ideato nella seconda metà del 2017 dalla confederazione nazionale delle persone disabili (NCDP).

Il progetto è intitolato “Pianificare assieme: rafforzare i rifugiati con disabilità”, ed è un'iniziativa finanziata dall'agenzia rifugiati dell'ONU (UNHCR) avente i seguenti obiettivi: a) identificare e registrare i problemi specifici affrontati dai rifugiati/ricipienti asilo con disabilità e dalle loro famiglie; b) contribuire ad aiutare questi gruppi permettendogli di esercitare effettivamente i loro diritti; c) cooperare con le autorità competenti al fine di garantire a questi gruppi il supporto e protezione necessari. Le principali attività del progetto sono le seguenti:

- Organizzare gruppi di consultazione assieme ai rifugiati/ricipienti asilo con disabilità al fine di identificare e registrare i loro bisogni e proporre quindi delle soluzioni al riguardo.
- Organizzare dei seminari di training indirizzati allo staff UNHCR e delle ONG, nonché ai lavoratori pubblici impiegati nell'accoglienza e supporto dei migranti.
- La terza attività consiste in un servizio di ufficio e telefonico che comprende uno staff di scienziati e interpreti di lingua araba e farsi capace di fornire alle organizzazioni a contatto con i rifugiati informazioni specializzate e guida sull'argomento delle disabilità.

Il progetto di cooperazione “**Pianificare assieme: rafforzare i rifugiati con disabilità**” tra NCDP e UNHCR è stato nuovamente finanziato nel Gennaio del 2018 ed è tutt'ora in atto con attività simili.

Finlandia

Secondo il resoconto finlandese, nel paese non esiste quasi nessun dato riguardo i rifugiati/richiedenti asilo con disabilità: perfino le statistiche sui loro numeri sono inesistenti. Secondo “Statistics Finland”, erano presenti nel 2016 circa 360 000 individui di origine straniera nel paese¹⁰, e calcolando le percentuali delle persone disabili su tutta la popolazione si sono riportate le seguenti cifre: 1% gravemente disabile, 5% moderatamente disabile, 10% leggermente disabile. Se questa formula viene applicata sulla popolazione straniera, si può ottenere una stima di 3 600 migranti con gravi disabilità e fino a 50 000 migranti con un disabilità mista. Si noti che questi numeri escludono i migranti che non hanno ricevuto servizio alcuno e risultano quindi non registrati o identificati (risultando così in una posizione molto vulnerabile¹¹).

La Finlandia riceve circa 1000 rifugiati all’anno. Per “rifugiati” si intendono le persone che sono state costrette ad abbandonare il loro paese d’origine (o il paese dove hanno fissa dimora) e non hanno possibilità di farvi ritorno. Criteri aggiuntivi impongono che siano considerati tali dall’agenzia per i rifugiati dell’ONU (UNHCR)¹². Normalmente, le quote di rifugiati sono selezionate dai campi ONU e sono persone che hanno subito ferite e menomazioni o con problemi mentali¹³.

L’atto per la promozione dell’integrazione degli immigrati¹⁴ punta a fare sì che gli immigrati ricevano un’educazione che fornisca loro le conoscenze e capacità necessarie per vivere all’interno della società e del mercato del lavoro: inoltre, promuove il supporto per il mantenimento della loro lingua e cultura. Il decreto introduce oltretutto istruzioni per il rafforzamento sociale, le quali mirano al miglioramento della vita quotidiana dei migranti e a prevenire la loro marginalizzazione: infine, le autorità vogliono garantire una cooperazione multi settoriale e fare sì che i migranti bisognosi di cure specifiche possano ricevere misure speciali di integrazione. L’atto per la promozione dell’integrazione degli immigrati è quindi una misura a livello sociale per promuovere l’educazione di base sulla società finlandese e informare i migranti sui loro diritti e doveri nella società e vita lavorativa, con istruzioni e guida dove necessario. Si noti che l’atto non ha valore per i cittadini finlandesi, ma solo per coloro in possesso di un permesso di soggiorno, del diritto di residenza o di un documento di residenza¹⁵.

¹⁰Statistics Finland available at: <http://www.stat.fi>

¹¹<https://thl.fi/fi/web/vammaispalvelujen-kasikirja/itsenaisen-elaman-tuki/vammainen-maahanmuuttaja>

¹²<http://migri.fi/kiintiopakolaiset>

¹³<https://intermin.fi/maahanmutto/turvapaikanhakijat-ja-pakolaiset/kiintiopakolaiset>

¹⁴<http://www.finlex.fi/fi/laki/ajantasa/2010/20101386#L1>

¹⁵<http://kotouttaminen.fi/laki-kotoutumisen-edistamisesta>

Nel fornire dati sui diritti dei disabili, il resoconto nazionale segnala che questi non vengono sempre rispettati. Nel 2013, Kokkonen e Oikarinen¹⁶ hanno pubblicato un sondaggio su come i migranti vengono considerati durante la preparazione al training per l'integrazione: ne è emerso che gli individui con bisogni speciali non sono presi in considerazione e che le misure integrative non sono adottate per mancanza di risorse. In aggiunta, le misure utilizzate negli sforzi iniziali si sono rivelate insufficienti (i tempi di attesa per un corso linguistico variano da 1 a 20 anni), ed è spesso stato rifiutato l'accesso al training per il mercato del lavoro agli individui disabili poiché considerati non idonei all'impiego. Ne emerge che corsi di integrazione più accessibili e più misure di supporto creerebbero certamente più opportunità¹⁷.

Nel 2007 la Finlandia ha firmato la convenzione ONU sui diritti delle persone disabili (CDPD) e l'ha ratificata nel 2015. "Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e assicurare il pieno ed eguale godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto per la loro inerente dignità."¹⁸ Se la partecipazione al training per l'integrazione viene impedita o viene eseguita in maniera non appropriata, la Finlandia si troverà ad infrangere la convenzione.

I migranti con disabilità hanno diritto ai servizi, ma sono spesso marginalizzati in quanto la loro posizione tra servizi di immigrazione e servizi per disabili non è chiara. Questo porta ad avere dei processi di registrazione e supporto difficili e complicati, ed inoltre i migranti con disabilità non sono a conoscenza delle loro possibilità in quanto non viene mai presentata loro un'opzione. Potrebbero non essere in grado di studiare in quanto nel loro paese di origine non hanno avuto questa opportunità, e concentrarsi su un eventuale studio può risultare oltretutto difficile se si è in attesa della decisione di restare o no. C'è inoltre la possibilità che abbiano atteso anni per poter partecipare ai corsi di integrazione, oppure più semplicemente tali corsi non sono stati efficaci in quanto sprovvisti di risorse e supporto¹⁹.

¹⁶Kokkonen, M., & Oikarinen, T. (2012). Kotoutumista kaikille. *Vammaiset maahanmuuttajat ja kotoutumiskoulutus. Vammaisten maahanmuuttajien tukikeskus Hilma. Vammaisfoorumi ry. Helsinki.*

¹⁷Kokkonen, M., & Oikarinen, T. (2012). Kotoutumista kaikille. *Vammaiset maahanmuuttajat ja kotoutumiskoulutus. Vammaisten maahanmuuttajien tukikeskus Hilma. Vammaisfoorumi ry. Helsinki.*

¹⁸<https://www.un.org/development/desa/disabilities/convention-on-the-rights-of-persons-with-disabilities.html>

¹⁹Kokkonen, M., & Oikarinen, T. (2012). Kotoutumista kaikille. *Vammaiset maahanmuuttajat ja kotoutumiskoulutus. Vammaisten maahanmuuttajien tukikeskus Hilma. Vammaisfoorumi ry. Helsinki.*

Italia

I migranti con disabilità hanno diritto ai servizi, ma sono spesso marginalizzati in quanto la loro posizione tra servizi di immigrazione e servizi per disabili non è chiara. Questo porta ad avere dei processi di registrazione e supporto difficili e complicati, ed inoltre i migranti con disabilità non sono a conoscenza delle loro possibilità in quanto non viene mai presentata loro un'opzione. Potrebbero non essere in grado di studiare in quanto nel loro paese di origine non hanno avuto questa opportunità, e concentrarsi su un eventuale studio può risultare oltretutto difficile se si è in attesa della decisione di restare o no. C'è inoltre la possibilità che abbiano atteso anni per poter partecipare ai corsi di integrazione, oppure più semplicemente tali corsi non sono stati efficaci in quanto sprovvisti di risorse e supporto²⁰.

a) *Individui con disabilità: garanzie legali per educazione/salute/lavoro*

b) *Migranti e richiedenti asilo: garanzie legali per accoglienza/educazione/salute/lavoro*

a) *Garanzie legali per individui con disabilità*

L'Italia ha ratificato la **convenzione ONU per le persone affette da disabilità** con la legge 18/2009, la quale dice che ogni stato individuale sia tenuto a raccogliere tutte le informazioni, inclusi dati statistici e ricerche, necessarie a formulare politiche che possano portare a garantire i diritti di persone con disabilità²¹.

La cooperazione italiana ha approvato il vademecum sugli aiuti umanitari e sulle disabilità (2015)²² in quanto approccio appropriato per garantire il rispetto dei diritti umani per gli sfollati e per i migranti con disabilità.

La costituzione della repubblica italiana:

- garantisce che la scuola sia aperta a tutti (articolo 34);
- richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà (articolo 2);
- afferma che sia "compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno

²⁰Kokkonen, M., & Oikarinen, T. (2012). Kotoutumista kaikille. *Vammaiset maahanmuuttajat ja kotoutumiskoulutus. Vammaisten maahanmuuttajien tukikeskus Hilma. Vammaisfoorumi ry. Helsinki.*

²¹UNCRPD (2006), United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities, available at: <https://www.un.org/esa/socdev/enable/rights/convtexte.htm>

²²Vademecum (2015) Humanitarian Aid and disability report, available at: https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/07/a_01_vademecum_disabilita_emergenza_eng.pdf

sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese" (articolo3).

Per quanto riguarda l'educazione scolastica, la legislazione italiana accetta tutti gli studenti con disabilità nelle scuole pubbliche e private per ogni classe o livello (**legge 517/77**): non solo viene assegnato loro un insegnante di supporto, ma viene creato anche un piano educativo personalizzato provvisto di strumenti e supporto adeguati. Il comune è incaricato di fornire il trasporto ed eventuale assistenza specifica, ed il numero di studenti all'interno dell'aula viene adeguato al numero di quelli disabili: se ne è presente solo uno il numero totale è ridotto a 22, se ne sono presenti 2 si scende a 20²³. La **legge 170/2010** riconosce la dislessia, disgrafia, disortografia e la discalculia come disturbi dell'apprendimento specifici. Questa legge promuove oltretutto un cambio di prospettiva, in quanto sostiene che gli studenti affetti da queste disabilità non necessitano di insegnanti specifici, bensì di programmi specifici, ideati appositamente in base al loro modo di imparare: l'obiettivo è quello di concentrarsi non più su una visione clinica ma pedagogica, permettendo a questi studenti di essere inclusi nel processo educativo²⁴.

Il principio di integrazione ed il diritto degli studenti con disabilità di ricevere supporto specifico sono entrambi inclusi in tutta la legislazione mirata agli aspetti generali del sistema educativo che ne è conseguita, considerando nello specifico le iscrizioni, grandezza delle aule e assegnazione degli studenti, oltre che alla formazione degli insegnanti pubblici e di sostegno. Altre norme regolano le specifiche misure da adottare in ambito didattico per l'educazione pre-scolare al fine di facilitare il processo di insegnamento e apprendimento, come l'introduzione di pratiche più inclusive all'interno dell'aula e piani di apprendimento personalizzati²⁵.

Per quanto riguarda gli studenti stranieri/migranti, misure addizionali includono sussidi (esenzione da alcune spese) e laboratori linguistici individuali o in gruppi: tutti i bambini stranieri, inclusi gli irregolari, hanno gli stessi diritti di quelli italiani in quanto **l'Italia ha ratificato la convenzione ONU sui diritti dei minori**.

Passando ora alla sanità, la **legge 104 del 5 Febbraio 1992** è una "*Legge - quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*" (come pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, No. 39 del 17 Febbraio 1992):

²³Eurydice (2018), Special Education Needs Provision within Mainstream Education, Italy, available at: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/special-education-needs-provision-within-mainstream-education-33_en

²⁴Eurydice (2018), Special Education Needs Provision within Mainstream Education, Italy, available at: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/special-education-needs-provision-within-mainstream-education-33_en

²⁵Eurydice (2018), Special Education Needs Provision within Mainstream Education, Italy, available at: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/special-education-needs-provision-within-mainstream-education-33_en

La repubblica **a)** garantisce il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia della persona handicappata e ne promuove la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società; **b)** previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono lo sviluppo della persona umana, il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività, nonché la realizzazione dei diritti civili, politici e patrimoniali; **c)** persegue il recupero funzionale e sociale della persona affetta da minorazioni fisiche, psichiche e sensoriali e assicura i servizi e le prestazioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle minorazioni, nonché la tutela giuridica ed economica della persona handicappata; **d)** predispone interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale della persona handicappata.

Informazioni aggiuntive sui principi generali, sugli individui in questione, sulla definizione di handicap, sui principi generali per i diritti della persona con handicap, sulla prevenzione e diagnosi e sulla cura e riabilitazione possono essere trovate nel rispettivo resoconto italiano.

Passando al settore lavorativo, gli individui a cui è riconosciuto un livello di invalidità superiore al 45% ed aventi capacità lavorativa riconosciuta dalla commissione ASL hanno diritto a registrarsi presso un banco riservato agli individui disabili nei centri di impiego. Qualora la disabilità abbia connotazione di gravità (paragrafo 3, articolo 3, **legge 104/1992**) il lavoratore può beneficiare di un riposo giornaliero pagato di due ore o di 3 giorni mensili, oltre a poter scegliere il luogo di lavoro più vicino e a non poter essere trasferito senza consenso. I lavoratori con disabilità superiore al 50% possono beneficiare di 13 giorni di congedo garantiti dal datore di lavoro (a seguito di una richiesta certificata da un'istituzione sanitaria pubblica o privata) diretti al trattamento della disabilità in questione: Il lavoratore ha diritto a percepire il trattamento calcolato secondo il regime economico delle assenze per malattia (**legge 119/2011, articolo 7**).

Per quanto riguarda la pensione anticipata e la pensione di invalidità, all'interno della legge finanziaria del 2001, la **legge 388 del 23 dicembre 2000, paragrafo 3 dell'articolo 80** cita: a decorrere dall'anno 2002, ai lavoratori **sordomuti** nonché agli **invalidi** per qualsiasi causa, ai quali è stata riconosciuta un'invalidità superiore al 74%, è riconosciuto, a loro richiesta, per ogni anno di servizio presso pubbliche amministrazioni o aziende private ovvero cooperative effettivamente svolto, il beneficio di 2 mesi di contribuzione figurativa utile ai soli fini del diritto alla pensione e dell'anzianità contributiva; il beneficio è riconosciuto fino al limite massimo di 5 anni di contribuzione figurativa.

b) Garanzie legali per migranti e richiedenti asilo

È possibile ricostruire il quadro dei diritti fondamentali dei migranti in Italia partendo dalle seguenti convenzioni:

- 1) diritto alla vita (**Articolo 1 CEDU**);
- 2) diritto alla libertà personale e alla sicurezza, ad eccezione dell'arresto legittimo o della detenzione (**articolo 5 CEDU, articolo 9 convenzione ONU**), con garanzie e divieti simili a quelle citate nell'articolo 13 della costituzione;
- 3) diritto a non essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti (**articolo 3 CEDU, articolo 7 convenzione ONU**), vedasi anche l'articolo 12 paragrafo 3 e 27 della convenzione e paragrafo 3 della costituzione italiana;
- 4) diritto della persona al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza, senza interferenza alcuna che non sia di origine legale (**articolo 8 CEDU, articolo 17 convenzione ONU**) vedasi anche gli articoli 14 e 15 della costituzione italiana;
- 5) diritto alla libertà d'espressione, inclusa la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee, a meno che non sia un pericolo per la sicurezza nazionale, per l'integrità territoriale o per la pubblica sicurezza (**articolo 10 CEDU, articolo 19 convenzione ONU**) vedasi anche l'articolo 21 della costituzione italiana;
- 6) diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, così come la libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti (**articolo 9 CEDU, articolo 18 convenzione ONU**) vedasi anche l'articolo 19 della costituzione italiana (non sono permessi riti contrari al buon costume), e articoli 20 e 21 della costituzione;
- 7) diritto al riconoscimento della persona e del suo valore legale (**articolo 16 convenzione ONU**) e cittadinanza, senza alcuna privazione di natura politica (**articolo 22 convenzione ONU**);
- 8) diritto a non essere condannato per una azione o una omissione che, al momento in cui è stata commessa, non costituiva reato secondo il diritto interno o internazionale. Parimenti, non può essere inflitta una pena più grave di quella applicabile al momento in cui il reato è stato commesso (**articolo 7 CEDU, articolo 15 convenzione ONU**) vedasi anche articolo 25 della costituzione italiana;
- 9) diritto alla libertà di riunione pacifica e alla libertà d'associazione, ivi compreso il diritto di partecipare alla costituzione di sindacati e di aderire a essi per la difesa dei propri interessi (**articolo 11 CEDU**) vedasi anche articoli 17, 18, 39 della costituzione italiana, articoli 8 e 21 della convenzione ONU, la convenzione OIL No. 87 del 9 Luglio 1948 a riguardo della libertà dei sindacati e della protezione dei loro diritti, ratificata ed applicata dalla legge nel Marzo 23, 1958, No. 367);
- 10) diritto di sposarsi e di fondare una famiglia nella quale ambo i coniugi godano di eguali diritti e responsabilità tra di loro ed i loro figli in ogni fase della vita coniugale (**articolo 12 CEDU, articolo 5 protocollo No7, articolo 23 convenzione ONU**) vedasi anche articolo 29 della costituzione;
- 11) diritto all'educazione, incluso il diritto dei genitori a garantire un'educazione basata sui loro principi religiosi e morali (**articolo 2 del protocollo CEDU No. 1, articolo 18 paragrafo**

4 convenzione ONU) con termini e limiti simili a quelli elencati negli articoli 30 comma 2, 33 e 34 della costituzione italiana;

12) diritto di difendere i propri diritti in faccende civili, criminali ed amministrative di fronte ad una corte giudiziaria con giudice legalmente eletto, il quale deve esaminare il caso pubblicamente, con imparzialità e con presunzione di non colpevolezza dell'imputato finché questa non sia confermata legalmente da una sentenza definitiva, il tutto in un lasso di tempo ragionevole (**articoli 24 (1), 101 (2), 11 (c) e articolo 27 (2) della costituzione italiana, articolo 6 (c) 1 , 2 e 13 CEDU, articolo 14 convenzione ONU sui diritti civili e politici**);

Il diritto alla difesa, incluso il diritto ad un difensore sovvenzionato dallo stato, in caso l'imputato non possa permettersi un avvocato di fiducia, e di un interprete, oltre al diritto di riparazione per ingiusta detenzione (**articoli 24, paragrafi 2, 3 , 4 e 111 della costituzione italiana, articolo 6, paragrafi 3 e 5 CEDU, articolo 3 protocollo No. 7, articolo 14 paragrafo 3 convenzione ONU²⁶**).

In termini di accoglienza, i dati sul sistema di accoglienza SPRAR nel 2016 mostrano un totale di 45 progetti mirati agli utenti disabili o con problemi mentali, a confronto di un totale di 652 progetti a livello nazionale. Nel 2016 sono stati trattati un totale di 442 pazienti con disabilità fisiche e mentali di cui la maggior parte uomini (76.7%), in misura minore donne (23.3%) e alcuni minori (9.5%)²⁷.

Tuttavia, come riportato, sta avendo luogo una costante crescita dei casi di problemi mentali, a significare un cambiamento nel profilo delle vulnerabilità dei pazienti e di coloro protetti da legge internazionale. Laddove le vulnerabilità appartenenti alla sfera psicologica risalenti al percorso migratorio degli anni 2011-2013 erano diagnosticate principalmente da torture e traumi subiti durante il viaggio, dal 2014 ad oggi ci si è confrontati con situazioni più complesse e strutturate in cui la sofferenza psicologica sembra essersi originata prima ancora del processo migratorio e veniva trascurata di conseguenza. Ciò ha determinato la necessità di rispondere a questi bisogni attraverso una rete di accoglienza capace di garantire il riconoscimento delle varie vulnerabilità sul territorio in maniera estesa ed efficace attraverso l'innalzamento degli standard di accoglienza generali, il quale è stato uno degli obiettivi principali del sistema SPRAR negli anni 2014-2016. Informazioni aggiuntive sul decreto legge 140/2005, articolo 8 sulla "Accoglienza di persone portatrici di esigenze particolari " possono essere trovate nel resoconto completo del rispettivo paese.

Proseguendo nel settore educativo, il diritto/dovere all'educazione ed alla formazione dei minori non cittadini italiani è regolato parzialmente dalla legislazione sull'immigrazione (in

²⁶Migrants' Integration Portal (nd) available at: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/normativa/documenti-ue/Pagine/Italia.aspx>

²⁷Atlante Sprar (2016), Rapporto Annuale, Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati, available at: <http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/06/Atlante-Sprar-2016-2017-RAPPORTO-leggero.pdf>

particolare dal decreto legge 286 del 25 Luglio 1998 e dalle relative regolamentazioni del decreto presidenziale 394/1992). Tuttavia, la legislazione non sempre copre in maniera specifica ogni caso presentato e può essere oltretutto soggetta a diverse interpretazioni. Come spesso ribadito dalla Corte costituzionale, tra le possibili norme ed interpretazioni devono essere privilegiate solo quelle conformi alla costituzione ed alle norme della comunità internazionale a cui la Repubblica è soggetta. La costituzione italiana, il diritto comunitario e le convenzioni internazionali ratificate dall'Italia garantiscono il diritto all'educazione ed alla formazione di ogni minore, senza discriminazioni basate sulla cittadinanza, sulla regolarità del soggiorno o su qualunque altro fattore.

L'articolo 34 della costituzione italiana stabilisce che "La scuola è aperta a tutti". La convenzione di New York sui diritti del fanciullo, il maggiore riferimento internazionale per quanto riguarda il campo dei diritti dei minori (ratificata ed applicata in Italia con la legge 176/1991), stabilisce due principi generali fondamentali:

- il principio di "non discriminazione" (articolo 2): "Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta ed a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza";

- il principio del "migliore interesse del fanciullo" (articolo 3): "In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza sia delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente".

Per quanto riguarda l'irrilevanza della regolarità del soggiorno, il **decreto legislativo 286/98** ed il **D.P.R 394/99** stabiliscono che i minori di origine straniera presenti sul territorio, a prescindere dalla regolarità della loro situazione, sono soggetti all'obbligo scolastico ed hanno diritto all'educazione allo stesso modo dei cittadini italiani, per qualunque scuola e grado, come da normative vigenti in questo ambito (sono presenti dettagli aggiuntivi sul decreto all'interno del resoconto completo sull'Italia). L'iscrizione dei giovani stranieri nella scuola italiana per qualunque grado segue le condizioni previste per i minori italiani, e secondo l'articolo 6, comma 2 del decreto 286/98 sono esplicitamente esenti dall'obbligo di mostrare documenti inerenti al soggiorno al fine del rilascio dell'iscrizione ed altri servizi inerenti alla scuola dell'obbligo. A riguardo dell'interpretazione di questa regola, il ministro degli interni ha confermato la mancanza di obbligo di esibire un permesso di soggiorno durante la registrazione dei minori stranieri nelle scuole di ogni grado e negli asili: va inoltre precisato che i principi costituzionali, comunitari ed internazionali garanti del diritto di educazione a tutti i minori si applicano anche nei riguardi della scuola materna e asili nido. Per concludere,

non è quindi possibile richiedere un permesso di soggiorno né al genitore né al minore ai fini di iscrizione alla scuola sia primaria che secondaria, oltre che alla scuola materna, asili nido e formazione professionale, anche dopo 10 anni di istruzione e 16 di età, fino al conseguimento di un diploma o di una qualifica professionale di almeno 3 anni.

Per quanto riguarda i casi di rifiuto illegittimo dell'iscrizione scolastica, l'istituto scolastico può rifiutare l'iscrizione di un minore straniero sprovvisto di cittadinanza solo nei 3 casi seguenti:

- il minore non soddisfa i requisiti di età stabiliti dalle norme per l'iscrizione;
- il consiglio d'istituto riconosce che il minore oltre i 16 anni di età sprovvisto di documentazione scolastica e richiedente l'iscrizione alla scuola secondaria non è in possesso dei requisiti necessari ad affrontare il primo anno;
- se il minore è iscritto durante l'anno e l'istituto ha raggiunto il numero massimo di studenti in ogni classe e non ha quindi più posti disponibili.²⁸

Nell'ambito sanitario, i migranti residenti in Italia con permesso regolare sono obbligati ad iscriversi al sistema sanitario nazionale (SSN) secondo il decreto legge 286 del 25 Luglio 1998 (articolo 24). Questo include tutti i soggetti con regolare permesso di soggiorno, che hanno ne fatto richiesta di rinnovo per una delle seguenti ragioni o che si trovano nelle seguenti condizioni:

- lavoro subordinato;
- lavoro autonomo;
- motivi familiari;
- asilo politico (inclusi rifugiati);
- asilo umanitario - protezione temporanea;
- protezione sociale;
- minori stranieri;
- Donne incinte e puerpere fino ad un massimo di 6 mesi dalla nascita del bambino.

A riguardo invece dei migranti irregolari, **l'articolo 32 della costituzione italiana** sostiene che "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività". Il **decreto legislativo 286/98, nell'articolo 35 paragrafo 3** sostiene che ai cittadini stranieri presenti sul territorio nazionale, la cui presenza non sia conforme ai regolamenti di entrata e soggiorno, viene assicurata, negli ospedali accreditati e pubblici, costante assistenza ambulatoriale e ospedaliera urgente o essenziale, con attenzione particolare alla profilassi, diagnosi e trattamento di malattie infettive. I casi della corte di cassazione, sezione 1 civile

²⁸EMN (2009), The practices in Italy concerning the granting of non-EU harmonized protection statuses, Italy: Rome, available at: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/european_migration_network/reports/docs/emn-studies/non-eu-harmonised-protection-status/14a_italy_national_report_non-eu_harmonised_forms_of_protection_version_5jan10_en.pdf

sentenza n. 20561/2006, della corte di cassazione, sezione 1 civile sentenza 1531 del 24 gennaio 2008, del consiglio di stato, sentenza n. 5286/2011, del consiglio di stato, sentenza n. 4863/2010, della corte di cassazione, sezioni unite civile sentenza n. 14500 del 10 Giugno 2013 hanno ripetutamente affermato che tutti i servizi essenziali per la vita degli individui stranieri devono considerarsi garantiti, secondo i valori costituzionali e universali che considerano la salute del singolo più importante degli interessi del paese nell'espellerlo dal territorio nazionale per mancanza di regolarità del permesso.

L'assenza del permesso di soggiorno limita i diritti dell'individuo straniero in quanto la non conformità ai regolamenti di entrata e soggiorno nel territorio italiano esclude a priori la possibilità di eseguire ogni altra attività: in particolare, la possibilità di firmare un contratto di impiego, richiedere un prestito bancario, lavorare in proprio, iscriversi ad un corso di studi etc.

La mancanza del permesso di soggiorno tuttavia non esclude gli individui stranieri dal ricevere i seguenti servizi all'interno di strutture pubbliche e private di ogni rispettiva ASL:

- interventi sanitari urgenti ed essenziali, anche continuati, incluso il day hospital ed il pronto soccorso;
- trattamenti ambulatori urgenti ed essenziali, anche continuativi, causati da incidenti o malattia, inclusi trattamenti preventivi, programmi di riabilitazione, misure di prevenzione e riduzione del rischio nonché programmi per il monitoraggio della salute mentale;
- servizi sanitari essenziali, come trattamenti preventivi e programmi di salvaguardia della salute individuale e collettiva.

Gli stranieri irregolari devono ricevere un codice regionale di accesso individuale STP (straniero temporaneamente presente) riconosciuto in tutta Italia al momento della prima assistenza. Questo codice identifica il migrante anche per il rimborso dei servizi erogati dalle strutture pubbliche e private accreditate.

Il ministro della salute italiano ha introdotto nel Marzo scorso le linee guida nazionali sugli interventi di assistenza e riabilitazione oltre che sugli interventi per i disturbi psicologici dei migranti vittime di torture, stupri ed altri gravi casi di violenza fisica e sessuale.

Infine, per quanto riguarda l'impiego, al fine di poter lavorare in Italia, i cittadini non europei devono ottenere il rilascio di un permesso di soggiorno per questa o per le seguenti ragioni: custodia, apolidia, asilo, asilo politico, assistenza ai minori, sport, residenza di un familiare cittadino UE, motivi familiari, famiglia di minori, integrazione di minori, lavoro stagionale, lavoro artistico, lavoro in proprio, lavoro subordinato, attesa di impiego stagionale e no (anche per diversi anni), casi speciali di impiego, permesso di soggiorno CE per residenti di

lunga durata, protezione sussidiaria, protezione temporanea, ricerca scientifica, studio, ragioni umanitarie e ferie lavorative.

- Non possono lavorare in Italia i cittadini esteri aventi un permesso rilasciato per: trattamenti medici, turismo, motivi religiosi, minore età, business, giustizia.
- I datori di lavoro che volessero impiegare cittadini non UE residenti legalmente in Italia ed in possesso di uno dei suddetti permessi sono tenuti a spedire al centro di impiego pertinente alla loro zona lavorativa il modello "UNILAV" di comunicazione obbligatoria di impiego entro 24 ore prima dell'assunzione.

Tutti i lavoratori stranieri legalmente residenti godono dello stesso trattamento e diritti di quelli italiani. Secondo l'articolo 5, paragrafo 9 bis del testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo 286/98), in attesa del rinnovo del permesso di soggiorno il lavoratore può ancora lavorare con pieni diritti alla sicurezza sociale (per informazioni dettagliate sui diritti alla sicurezza rivolgersi al resoconto dettagliato del rispettivo paese).

PROGETTI NAZIONALI

*A. **JobDiversity**: un forum per le pari opportunità di carriera lavorativa promosso dalla fondazione Soliditas, UNAR e fondazione Adecco per le pari opportunità.*

JobDiversity è il forum per la pari opportunità di carriera che, dal 2007, semplifica l'accesso al mercato del lavoro per le persone con bisogni specifici, per gli stranieri e le persone trans gender, collaborando con istituzioni e compagnie. "**Siamo alla ricerca di talenti per offrire loro pari opportunità d'impiego**", questo è l'obbiettivo presentato sin dall'inizio da JobDiversity, attraendo l'interesse di migliaia di persone da tutta Italia e dal mondo e offrendo loro la possibilità di candidarsi per un colloquio di lavoro e per migliorare le loro abilità e peculiarità. Grazie a **JobDiversity** le varie aziende hanno avuto la possibilità durante l'anno di incontrare candidati selezionati secondo i profili richiesti. Dal 2007 al 2015 ci sono state 21 edizioni del forum per le carriere, nelle quali hanno partecipato più di 80 imprese e più di 13.000 candidati. Nel 2016 **JobDiversity** - dopo essere stata riconosciuta come la più importante iniziativa nel campo dell'inclusione e della diversità - è divenuto un progetto finanziato e gestito completamente da privati e dal settore sociale privato²⁹.

²⁹JobDiversity (2016), *JobDiversity: Career Forum of equal opportunities*, Available at: <https://www.diversitalavoro.it>

2.3 Gruppi di discussione con esperti e professionisti:

In questa sezione vengono elencate come segue le aree principali di interesse dei gruppi di discussione di esperti e professionisti.

Sfide:

Partendo dalle sfide, un punto comune a tutti i paesi menzionato all'interno dei gruppi di discussione/questionari è stato il seguente:

- l'assenza di formazione appropriata per i lavoratori a contatto con i migranti disabili nei centri di accoglienza. La maggior parte dei lavoratori impiegati in questi centri potrebbe non avere una formazione sufficiente o completa nei riguardi sia delle disabilità che della migrazione: alcuni impiegati potrebbero possedere conoscenze su una delle due aree, ma il ricevere una preparazione soddisfacente in entrambe è considerato un compito difficile. Oltretutto è stato rilevato che nella maggior parte dei paesi c'è un'insufficienza di materiale informativo sui diritti dei migranti in merito a educazione, sanità, aspetti sociali e lavoro, e nel caso tale materiale sia disponibile non è tradotto nella lingua dei soggetti migranti, risultando quindi inaccessibile. Per l'appunto, l'accessibilità di queste informazioni si è rivelata un altro problema per gli esperti ed i partecipanti, i quali hanno oltretutto riportato che il supporto governativo mirato a questi gruppi si è rivelato scarso ed insufficiente.
- Un altro punto a riguardo del materiale informativo è la lingua stessa in cui viene presentato, in quanto in alcuni casi non viene tradotta nella madrelingua dei beneficiari.

Proseguendo, un'altro problema menzionato durante la discussione tra esperti è stato il seguente:

- la mancanza di ricerche accademiche atte a fornire risultati aggiornati in merito alla questione. Alcuni esperti hanno menzionato alcuni progetti pertinenti a iniziative di livello nazionale, ma hanno allo stesso tempo sottolineato l'esigenza di progetti più rilevanti e mirati.
- l'ostacolo maggiore incontrato dai lavoratori nel campo è il divario preesistente nel settore dei sussidi pubblici in Grecia in merito agli individui con disabilità e disturbi mentali. Di conseguenza, rifugiati e migranti con disabilità sono a rischio di non ricevere servizi specializzati.
- Altre difficoltà che i professionisti affrontano sul campo hanno a che fare in particolare con l'inaccessibilità dei servizi presenti negli impianti dove risiedono i beneficiari.

Esperienze positive e negative:

Ai partecipanti è stato anche richiesto di fornire degli esempi sia positivi che negativi a riguardo del loro operato.

- uno degli esempi positivi è stato quello di un lavoratore il quale, avendo seguito un corso di lingua dei segni per comunicare con individui affetti da sordità, ha utilizzato le sue conoscenze anche nel lavoro con i rifugiati. Un'altra organizzazione ha ospitato un interno proveniente da un istituto formativo sulle disabilità e ciò è stato di grande aiuto a tutti gli altri membri dello staff, in quanto sono stati forniti con conoscenze aggiuntive nel campo delle migrazioni e delle disabilità, portando a risultati fruttuosi.
- altri esempi positivi sono stati la piena integrazione di un minore rifugiato all'interno del sistema educativo nazionale e la provvisione di apparecchiature specifiche a persone bisognose (ad esempio supporti uditivi per un richiedente asilo con sordità parziale).
- alcuni esempi negativi riportati sono stati riferiti all'inaccessibilità dei soggetti su sedia a rotelle, ad atteggiamenti razzisti ed alla confusione presente tra i lavoratori.
- inoltre, i frustranti processi burocratici impongono ai beneficiari lunghi tempi di attesa e non sempre soddisfano le loro aspettative. Questi processi si riferiscono alle aree della sanità, educazione, corsi linguistici etc.

Raccomandazioni:

Durante i gruppi di discussione sono state presentate diverse proposte:

- a) La possibilità degli esperti di partecipare in corsi educativi e programmi di formazione come:
 - corsi linguistici
 - collegamenti con il servizio di sanità pubblica e servizi in generale
 - fornire informazioni riguardo i processi legali e di richiesta di asilo
 - fornire informazioni a riguardo di organizzazioni capaci di fornire servizi ai rifugiati con disabilità
 - rivolgersi a questioni specifiche, come la legislazione sulla violenza domestica etc.
- b) Altri professionisti sostengono che la formazione dovrebbe concentrarsi sul personale impiegato nel campo sia dalle ONG che dal settore pubblico, specialmente a riguardo delle questioni culturali e delle condizioni di vita dei soggetti, nonché sulle condizioni che dovrebbero essere garantite dallo stato. Oltre a ciò, non solo le ONG/organizzazioni esterne ma idealmente lo stato stesso dovrebbe fornire ai rifugiati/richiedenti asilo con disabilità informazioni sui loro diritti e sui servizi di supporto disponibili.
- c) In termini di corsi formativi per il personale impiegato nell'accoglienza, questi dovrebbero essere mirati a quegli individui considerati vulnerabili, sia a livello psicologico che fisico, con attenzione particolare alle vulnerabilità pertinenti a questioni di gender ed etico - culturali.
- d) Una proposta per sopperire alla mancanza di una ricerca sistematica dei dati è stata quella di procedere con una mappatura sistematica o raccolta dati in merito alle disponibilità e caratteristiche dei centri di accoglienza, in modo tale da permettere agli

esperti di indirizzare i migranti con disabilità verso centri con o senza barriere architettoniche e con disponibilità di equipaggiamenti e servizi specifici.

- e) Un'altra proposta è stata quella di costruire dei network tra università, SPRAR, ASL, etc. al fine di ottenere scambi costanti e per promuovere gli esempi virtuosi e pratiche efficaci al fine di implementare un ciclo di formazione per le istituzioni pubbliche.

2.4 Gruppi di discussione con migranti con disabilità

Presentiamo di seguito alcune delle sfide e difficoltà incontrate nella vita quotidiana dai migranti con disabilità:

Difficoltà/Sfide:

- Tutti i rifugiati hanno menzionato le difficoltà e la mancanza di supporto incontrati durante il viaggio verso il paese ospitante: l'esperienza è stata molto dura, difficile e dolorosa ed alcuni di loro non hanno nemmeno avuto l'opzione di scegliere il paese di destinazione.
- Un'altra sfida riscontrata è stato l'accesso ai servizi medici, il quale sebbene fosse possibile ha comunque presentato delle barriere. Per esempio, alcuni dottori hanno accettato appuntamenti solo a condizione che il migrante fosse accompagnato da un interprete professionale, ed alcuni dei partecipanti hanno riportato che senza l'aiuto dei ricercatori sociali nel gestire i loro casi non sarebbero stati in grado di accedere ai servizi sanitari nazionali, come ospedali pubblici e sussidi: non è sempre stato facile ricevere le terapie ed i trattamenti necessari, anche se in alcuni paesi come l'Austria i migranti hanno ricevuto pieno accesso alle cure e ne sono stati entusiasti.
- L'accesso alle scuole è possibile, tuttavia alcune di essere risultano lontane ed i famigliari si vedono costretti a trasportare i figli a scuola.
- Per quanto riguarda l'alloggiamento, i migranti hanno incontrato tempi di attesa lunghi accompagnati da continui cambiamenti, generalmente fino all'arrivo nell'alloggiamento finale. L'intero processo necessita in media di circa un anno, ed i beneficiari che hanno partecipato al questionario sostengono di aver trovato alloggio grazie al supporto delle ONG o della UNHCR.
- Una difficoltà importante è stata quella della doppia discriminazione incontrata dai partecipanti, sia per il fatto di essere disabili che di non essere cittadini europei. alcune di queste discriminazioni sono state mostrate anche dai familiari (i quali non sono stati in grado di accettare la disabilità) e dai connazionali stessi.
- Nel caso dei partecipanti aventi bambini disabili, l'iscrizione alle scuole è risultata difficile per ragioni burocratiche e di accessibilità.
- In termini di accesso alle informazioni, i partecipanti hanno menzionato la loro difficoltà nell'accedere ai materiali, anche quando disponibili nella loro lingua, in quanto non in grado di leggere. In alcuni casi, il fatto di non essere a conoscenza di

queste informazioni è dovuto alla mancanza di interpreti capaci di illustrarle ai rifugiati.

- Per quanto riguarda l'assistenza personale, i partecipanti dalla Finlandia hanno riportato il caso di un disabile che nonostante necessitasse di un supporto continuato, questo è stato ricevuto solo durante il giorno (ad esempio dalla mattina alla tarda sera), mentre durante la notte è stato lasciato a sé stesso nell'incapacità di spostarsi senza aiuto: I servizi sociali gli hanno offerto un posto in un ostello condiviso, ma il soggetto ha rifiutato. I partecipanti hanno oltretutto menzionato la difficoltà ad accedere ai servizi in Finlandia, nonché la mancanza di informazioni al riguardo dei benefici e servizi disponibili.
- Entrambi hanno dichiarato di essere stati interrogati sui loro diritti e servizi, ma è possibile che non abbiano compreso tali informazioni o che le autorità non si siano comportate rispettando le normative.

Esperienze positive nel paese di residenza:

- Nel caso della Grecia, uno dei partecipanti ha partecipato a lezioni di lingua greca ed ha espresso di essere fiducioso nel fatto che questa conoscenza lo possa aiutare ad accedere ai servizi.
- È stato segnalato che il livello d'integrazione dei migranti con disabilità in Austria sia molto buono. In termini di attività sociali, nella regione sono state riportate festività religiose sia da parte della chiesa cattolica che da quella musulmana. I richiedenti asilo vi partecipano portando anche cibo, decorazioni e materiale: non è il caso però per i partecipanti di altri paesi, i quali sono a malapena a conoscenza della presenza di eventuali club culturali ed attività varie a causa della mancanza di informazioni a riguardo.
- Nel caso dell'Italia, i partecipanti hanno espresso di essere soddisfatti della situazione generale e di essere interessati a trovare un impiego e a praticare sport all'interno del paese ospitante: hanno oltretutto detto di non sentirsi discriminati.

Raccomandazioni:

Quando ai migranti è stato chiesto cosa li farebbe sentire più a loro agio nel paese di residenza:

- Tutti hanno concordato che lo status ufficiale (e con esso tutte le possibilità di accesso annesso, come la terapia continuata) ricevuto dal cittadino sia la cosa più importante.
- Altri partecipanti hanno espresso interesse nel praticare diverse attività ricreative, come fare passeggiate al parco etc., tuttavia il trasporto verso le aree di ricreazione è spesso un problema. I minori stranieri possiedono infatti permessi per utilizzare i trasporti pubblici, ma questi sono validi solo per raggiungere le scuole e solo durante i periodi scolastici.

- Fuori dai periodi scolastici, nel caso la famiglia volesse fare un'escursione non potrebbe comunque permettersi il costo del trasporto pubblico e CARITAS non può fornire nessun veicolo. Un'altra segnalazione riguarda la necessità di sedie a rotelle adatte ed altri strumenti di supporto per i minori.

2.5 Sondaggio online con un massimo di 15-20 ONG, organizzazioni per individui disabili ed agenzie UE per ogni paese

Introduzione:

In questa sezione vengono presentati i risultati per ogni paese dei sondaggi condotti attraverso la piattaforma cloud online SurveyMonkey®. Il processo ha visto la distribuzione dei sondaggi ad un massimo di 15-20 organizzazioni per ogni nazione: a causa delle difficoltà menzionate in precedenza, in Finlandia non è stato possibile soddisfare il numero di organizzazioni contattate richiesto e solamente due hanno partecipato al sondaggio. Di seguito verranno elencati i risultati per ogni nazione, oltre che ai risultati complessivi.

L'esito del sondaggio condotto dai paesi partecipanti comprende un riassunto delle questioni esposte al suo interno: come già detto il numero di organizzazioni partecipanti è stato di 20-25 per paese con 21 argomenti riferiti alle necessità formative dei professionisti, alla loro comprensione delle sfide professionali ed agli argomenti di formazione: alcune delle iniziative proposte sono basate sui bisogni specifici di ogni paese e sono mirate ad una maggiore contribuzione a livello nazionale. Oltre a questo, i risultati sono composti sia da giudizi di professionisti maschili che femminili, con diverse misure d'esperienza nel campo dell'immigrazione e delle disabilità e da diverse posizioni lavorative nelle varie organizzazioni. presentiamo questi risultati a seguire.

Cominciamo con le prime domande del questionario, mirate a identificare le iniziative correnti presenti in ogni paese e se i professionisti le reputano utili. I partecipanti, tra altre, hanno indicato le seguenti:

Iniziative proposte

- Progetti per alloggi speciali ed iniziative per migranti con disabilità come Diakonie AmberMed, "Sozialmedizinische Beratung", Equalizent e UKI (Austria)
- Iniziative che forniscono interventi di psicoterapia come ESRA o Hemayat (Austria)
- Programmi di integrazione nelle scuole
- Iniziative individuali
- Politiche contro la mutilazione dei genitali femminili (FGM) (applicate senza efficacia) (Italia)

- Progetto SPRAR per individui con disturbi mentali (Italia)
- Progetto BEAM per migranti aventi figli con disabilità;
- SPRAR Castri - Lecce gestito da GUS (Italy)

Necessità di formazione

Un altro argomento chiave del questionario è riferito alla necessità di formare gli insegnanti per adulti sulle migrazioni e sulle disabilità. La maggior parte dei partecipanti nei vari paesi si è trovata d'accordo sul fatto che ce ne sia urgente bisogno, mentre solo alcuni si sono espressi contrari al riguardo. A seguire le materie di formazione proposte dai partecipanti:

- Educazione di base sul supporto degli individui con disabilità ;
- Educazione di base sulle leggi di asilo;
- Educazione sui lavori e servizi sociali, psicologia e simili;
- Informazioni sulla possibilità dei diversi accessi a servizi e sussidi;
- Valutazione dei bisogni e gestione appropriata dei migranti con disabilità;
- Formazione sulla diversità;
- Comunicazione interculturale;
- Aumentare la consapevolezza, creare degli ambienti ed atteggiamenti accessibili, informare le persone su quanto grande è la nostra rete;
- Benefici, e come applicarli;
- Diritti delle persone con disabilità;
- Accesso alle informazioni e servizi per le persone con disabilità;
- Approccio e valutazione delle disabilità;
- Strutture di sussidio sociale;
- identificazione dei tipi di disabilità;
- Necessità educative;
- Supporto psicologico;
- Sensibilizzazione;
- Competenze linguistiche - accesso alla scuola - diagnosi differenziate e supporto ai minori;
- Comprendere la terminologia delle disabilità;
- Diverse vie per approcciarsi e formare le persone con disabilità;
- Strumenti per valutare abilità e potenziale dei migranti con disabilità per supportarli ed integrarli nel mercato del lavoro;
- Mutilazione dei genitali femminili (FGM) e diritti delle donne con disabilità;
- Etnografia e mediazione culturale per i migranti con disabilità;
- Accesso ai servizi sanitari e sociali;
- Percorsi di integrazione e abilitazione dei migranti con disabilità;

- Accesso al mercato del lavoro e formazione professionale;

Strumenti per una valutazione e supporto dei migranti con disabilità più efficace

In questa sezione è stato chiesto ai partecipanti di indicare di quali strumenti avrebbero bisogno per valutare i bisogni dei migranti in maniera più efficace. Le risposte più comuni sono state riferite a strumenti generali come mappe dei servizi, servizi di traduzione e strumenti personalizzati, ma ci sono state anche richieste di strumenti specifici per i diversi paesi. Di seguito gli strumenti risultati più comuni tra le risposte:

- Strumento di supporto personale su misura per la persone con disabilità;
- Elenco delle terminologie;
- Sistema di criteri per valutare il livello di vulnerabilità e le disabilità;
- Strumenti personalizzati (dipendenti dalla disabilità) basati sullo sfondo psicosociale e linguistico del migrante;
- Mappatura dei servizi;
- Accesso ai centri per la valutazione dei bisogni educativi;
- Servizi di interpretazione;
- Corsi di formazione frequenti con conoscenze mirate a seconda delle disabilità;
- Riferimenti comuni alle possibilità per l'integrazione sociale nel paese ospitante;
- Una piattaforma comune Con informazioni sulle possibilità di integrazione;
- Descrizioni dettagliate e conoscenza dei servizi offerti dalle ONG;

Conoscenze ed esperienze attuali

La domanda 10 si è basata sulla conoscenza e sull'esperienza personale degli intervistati e ha chiesto loro di elencare gli indicatori più utili alla classificazione ed identificazione dei migranti con disabilità. Di seguito i più comuni:

- Disabilità
- Aspetto fisico
- Stato di famiglia
- Identità di gender

Livello di conoscenze attuali sull'identificazione e valutazione dei migranti con disabilità:

È stato chiesto ai partecipanti di auto valutare il loro livello di conoscenza per quanto riguarda l'identificazione e la valutazione dei migranti con disabilità: sebbene parte di loro abbia dichiarato di possedere una conoscenza buona/adequata, un numero decisamente maggiore ha dichiarato di non avere conoscenze sufficienti. La maggior parte dei partecipanti di ogni paese ha comunicato di essere interessata ad ampliare le proprie conoscenze sui bisogni dei migranti con disabilità nei seguenti campi:

- Informazioni sul sistema di sussidi, sul sistema legale, sui diritti delle donne e sui servizi per i migranti disabili;
- Come rafforzare i migranti disabili;
- Sui diritti dei disabili;
- Sull'accesso alle informazioni sui servizi per i disabili;
- Sull'approccio e sulla valutazione delle disabilità;
- Sulle strutture di servizi sociali;
- Sull'identificazione specifica delle disabilità;
- Sulle necessità formative;
- Sul supporto psicologico;
- Sulla sensibilizzazione;
- Competenze linguistiche - accesso alla scuola - diagnosi differenziate e supporto ai minori;
- Comprendere la terminologia delle disabilità;
- Sulle diverse metodologie di educazione dei migranti disabili;
- Sugli strumenti disponibili utili alla valutazione delle competenze lavorative dei migranti disabili al fine di integrarli nel mercato del lavoro.

Aree chiave per l'assistenza ai migranti con disabilità:

Proseguendo, mostriamo le aree chiave nell'assistenza ai migranti disabili segnalate più di frequente dai partecipanti:

- Servizi relativi alle disabilità dei migranti
- Integrazione sociale
- Valutazione delle disabilità
- Informazioni sui diritti del migrante
- Alloggiamento
- Riconoscimento dello status di rifugiato
- Soccorsi di prima linea

Necessità di educazione e formazione dei migranti con disabilità:

Tutti i partecipanti hanno espresso opinioni positive in merito alla necessità di educare e formare i migranti con disabilità all'arrivo nel paese ospitante. Di seguito le ragioni da loro riportate:

- Abilitare i migranti;
- Aumentare il livello di consapevolezza;
- Facilitare l'integrazione;
- Far conoscere i diritti dei disabili secondo la convenzione ONU;
- Facilitare il loro accesso a servizi appropriati ed al supporto richiesto: un'adeguata conoscenza dei loro diritti può facilitarne l'invocazione, mentre una mappatura appropriata dei servizi può alleviare il loro senso di insicurezza e paura;
- Garantire il diritto di eguaglianza;
- Istruire i migranti su dove rivolgersi in base ai loro bisogni, come ospedali, cliniche, organizzazioni per disabili, centri di assistenza etc.;
- Fare in modo che i migranti possano agire con più efficacia nei loro confronti e nei confronti della loro famiglia, permettendogli di vivere con dignità e lottare per i loro diritti.

Frequenza nell'uso del materiale informativo

La domanda 17 ha interpellato i partecipanti sulla frequenza con la quale fanno uso di materiale informativo sui migranti con disabilità. Nel caso della Grecia, la maggior parte dei partecipanti ha dichiarato di farne un uso raro o assente, come in Italia la maggior parte (4) dei partecipanti ha dichiarato un uso sporadico mentre solo alcuni (2) un uso frequente. In Finlandia solo uno dei partecipanti ha dichiarato di farne uso esteso mentre il resto ha dichiarato di non farne uso, ed anche in Austria la maggior parte ha risposto con esito negativo.

Sorprendentemente, nonostante la maggior parte dei partecipanti ne abbia dichiarato un uso sporadico, hanno anche comunicato di aver trovato il materiale in questione estremamente utile (ad es. Grecia), molto utile (Italia, 4 partecipanti e Finlandia, 1) al fine di valutare i bisogni dei migranti mentre in Austria lo hanno trovato in qualche modo utile (dello stesso parere sono stati 4 partecipanti su 9 dall'Italia ed 1 dalla Finlandia).

Accessibilità del materiale

Per quanto riguarda l'accessibilità del materiale informativo, sia esso stampato o online, la maggior parte dei partecipanti di ogni paese ha indicato un'accessibilità ridotta o inesistente.

Nelle ultime due domande (20,21) del questionario è stato chiesto ai professionisti di fornire la loro prospettiva e punti di vista sulle pratiche ed aspetti che devono essere inclusi nello strumento di valutazione dei bisogni: di seguito le risposte alla domanda 20.

Lista di buone pratiche considerate importanti nel campo dei migranti con disabilità:

- Approccio interdisciplinare alle disabilità;
- Uso di documenti tradotti da un interprete;
- Possibilità di accesso alle strutture e benefici sociali per i migranti e le loro famiglie;
- Materiale audio-visuale e di facile comprensione per i minori rifugiati con disabilità intellettive;
- Materiale con informazioni di base;
- Scuole specifiche per minori rifugiati;
- Sviluppo di competenze specifiche atte a permetter ai migranti disabili di adattarsi al nuovo ambiente (ad es. l'integrazione nel mercato del lavoro);
- Raggiungere un livello appropriato di alloggi ed equipaggiamenti d'assistenza necessari alla loro mobilità;
- Programmi di integrazione lavorativa;
- Soluzioni per servizi individuali;
- Effettuare una cooperazione con diversi enti, come autorità e municipalità ed organizzazioni del settore terziario;
- Approccio ai ricoveri per donne finalizzato al loro rafforzamento;
- Gruppi di discussione ed analisi dei risultati;
- Collaborazioni con le associazioni locali per le disabilità (FISH);
- Preparazione del personale sanitario e dei servizi sociali;
- Più inclusione per gli individui disabili anche nei contesti non pensati specificamente per loro.

Consigli sullo strumento di valutazione dei bisogni:

Come da titolo, queste sono state le risposte alla domanda 21:

- Delle definizioni chiare sulle disabilità;
- Una panoramica sulle varie organizzazioni esistenti in questo campo;
- Istruzioni chiare e concise sul lavoro giornaliero con il gruppo in questione;
- I passi necessari a fare in modo che i migranti disabili abbiano gli stessi diritti dei disabili locali;
- Cartella clinica e lista dei medicinali dei i migranti;
- Storia socio-psicologica dei migranti;
- Elementi di autodeterminazione;

- Strumenti per una lettura e traduzione facilitate, come strumenti per combinare scritti, immagini e segnali, non necessariamente specifici per il mercato del lavoro;
- Disabilità dalla nascita oppure acquisita;
- Riconoscimento della disabilità nel paese d'origine;
- Presenza di amici o familiari nel paese ospitante;
- Mutilazione dei genitali femminili.

3. Raccomandazioni nazionali:

In questa sezione vengono mostrate e riassunte le nuove linee guida nazionali proposte ai paesi partecipanti. Queste raccomandazioni sono basate sulle politiche ed iniziative correnti di ogni nazione e sugli aspetti discussi nelle sezioni dell'analisi del divario e della valutazione dei bisogni.

Austria:

Raccomandazioni a livello nazionale

Al giorno d'oggi la situazione per i migranti in Austria è molto impegnativa, considerando il fatto che il governo attuale di (estrema) destra vorrebbe liberarsi di ogni migrante e richiedente asilo. Oltretutto, quando nel 2015 la cultura dell'accoglienza era forte, ora molte persone sono contrarie alla presenza dei migranti ed agli aiuti che dovrebbero ricevere: questo è ancor più vero per i migranti disabili, un gruppo molto vulnerabile e spesso ancor più stigmatizzato.

Ciononostante, ci sono organizzazioni locali e nazionali (come CARITAS) che continuano a fare un ottimo lavoro anche in queste condizioni così dure, facendo del loro meglio per aiutare i migranti disabili nonostante lo scarso supporto governativo: grazie anche alla rete regionale di aiuti, sono in grado di procurarsi risorse aggiuntive per chi ne avesse bisogno. Sia dai gruppi di discussione che dai questionari online è scaturita la richiesta per le società di servizi di prendere in considerazione anche i migranti disabili e non solo quelli locali in quanto le organizzazioni per i migranti, nonostante cerchino di prendersene cura, non hanno la stessa esperienza nel campo della disabilità. Il materiale informativo è oltretutto molto raro e risulterebbe di grande aiuto specialmente nel caso fosse più accessibile.

Per questa ragione, è importante portare avanti una campagna di sensibilizzazione sull'argomento ed ottenere aiuti da un livello politico europeo per aiutare queste persone in Austria. Considerando i numeri sui richiedenti asilo nel capitolo 3, ne emerge che la vicina Germania, durante la crisi dei rifugiati del 2015, ha mostrato le cifre più alte di rifugiati e richiedenti asilo e potrebbe essere d'aiuto analizzare la sua situazione nonché controllare possibili progetti ed iniziative nel campo dei rifugiati con disabilità.

Grecia:

Raccomandazioni a livello nazionale

I seguenti processi sono da considerarsi importanti al fine di identificare e registrare i rifugiati/richiedenti asilo con disabilità:

- Un'elaborazione maggiore dei protocolli di registrazione, con l'inclusione di domande mirate ad una pronta identificazione delle diverse forme di disabilità;
- Riguardo la protezione dei dati personali, il documento di registrazione ed il piano individuale compreso di aggiunte e aggiornamenti deve essere detenuto dal rifugiato/richiedente asilo disabile per tutta la durata della sua permanenza nel paese. Inoltre, una maggiore cooperazione con i partecipanti nel settore può prevenire una vittimizzazione ulteriore delle persone con disabilità nel momento in cui condividono la loro storia personale;
- La creazione di un manuale comune che sia da guida agli impiegati del sistema di accoglienza ed identificazione dei rifugiati/richiedenti asilo con disabilità;
- Le persone responsabili per le strutture di alloggio (Centri di accoglienza, appartamenti etc.) devono essere in grado di attuare procedure e fornire misure di protezione e supporto nel caso di emergenze. Per esempio, fornire ai migranti disabili sprovvisti di amici/familiari dei pulsanti di chiamata, assegnare dello staff di accompagnamento in caso di evacuazione ed informare per tempo gli interessati sulle procedure da seguire. Inoltre, vanno create sia nei centri di accoglienza che nei centri urbani strutture capaci di ospitare e fornire accesso alle persone con problemi motori/disabilità fisiche, come impianti WASH, centri per l'informazione ed altri servizi. I centri di accoglienza ed identificazione, al pari delle strutture per l'alloggio, l'igiene e lo svago, devono essere pienamente accessibili devono essere pienamente accessibili agli individui disabili;
- Velocizzare il processo di identificazione, registrazione ed asilo per le persone con disabilità al fine di assicurare il trasferimento immediato degli individui disabili dai luoghi di transito verso un modello integrato di comunità urbana;
- L'introduzione di sportelli specifici nei centri di accoglienza mirati alla ricezione degli individui disabili al fine di metterli in contatto con organizzazioni per i disabili e fornitori di servizi e supporto;
- I rifugiati/richiedenti asilo con disabilità devono restare uniti alle loro famiglie ovunque esse vengano alloggiate. Separarli dai loro familiari porta solo a ulteriori difficoltà e mancanza di sicurezza, mentre tenerli uniti può aiutare la loro integrazione in generale e nello specifico quella degli individui senza una rete di conoscenze e

supporto, anche con l'aiuto delle comunità locali e della collaborazione tra associazioni;

- Servizi e procedure mirati ai rifugiati/ricipienti asilo (ad esempio informazioni sui loro diritti, procedure di richiesta asilo etc.) devono essere resi accessibili anche a quelli disabili, a prescindere dal paese d'origine e dalla disabilità: per esempio usando il linguaggio dei segni per i non udenti, materiale con comprensione facilitata per persone con deficit intellettuale o spazi accessibili per interviste d'asilo;
- Quando ad un migrante viene garantito l'asilo o viene approvato il suo trasferimento verso un'altro paese, lo stesso diritto deve estendersi a tutti o anche solo ad alcuni familiari in quanto potrebbero essere gli unici in grado di prendersi cura del disabile/malato cronico. Oltre a questo, alle persone con disabilità dovrebbe essere garantita la priorità di riunificazione non solo con i familiari stretti, ma anche con il resto dei parenti, in quanto questi potrebbero giocare un ruolo di supporto decisivo;
- Ai rifugiati/ricipienti asilo disabili dovrebbe essere fornito tutto il supporto legale necessario al fine di permettergli di intraprendere le azioni necessarie in caso di rifiuto dell'asilo da parte dell'autorità competente o della mancata certificazione di disabilità;
- I rifugiati/ricipienti asilo disabili o con malattie croniche e le loro famiglie dovrebbero avere accesso alle informazioni riguardanti gli organi rappresentativi del movimento disabili in Grecia ed alla loro rete locale;
- I ministeri ed autorità competenti dovrebbero implementare programmi atti a favorire l'integrazione sociale e lavorativa dei rifugiati/ricipienti asilo disabili (corsi di formazione, corsi di ricerca del lavoro, informazioni sulle leggi lavorative e su opportunità di carriera, supporto per la formazione di piani di business etc.);
- Tenendo in considerazione i bisogni specifici legati ad alcune disabilità, le autorità e ONG dovrebbero implementare dei programmi formativi in collaborazione con le organizzazioni per disabili mirate ad acquisire competenze quali orientamento/mobilità per i non vedenti e linguaggio dei segni per i non udenti;
- Attenzione speciale deve essere data alle famiglie aventi figli disabili, implementando programmi ed attività di supporto in collaborazione con le organizzazioni per le disabilità: queste potrebbero includere a) attività creative ed educative per bambini e b) consulenza per i genitori dei bambini disabili;
- Formare attività di gruppo per lo staff delle ONG/enti vari al fine di migliorare la capacità gestionale dei casi di migranti con disabilità.

In particolare, i responsabili della coordinazione/gestione dei servizi e delle strutture necessitano di formazione specifica e di competenze aggiuntive, in quanto molti di questi non possiedono un livello di conoscenza adeguato alla gestione dei casi di migranti con disabilità e non sono quindi in grado di rispondere con efficacia alle richieste degli operatori sul campo riguardanti i loro bisogni. I seminari per gli operatori a contatto con i rifugiati/ricipienti asilo disabili devono essere interattivi ed includere materiale audio-visuale basato su casi di studio e scenari specifici, su esercizi di esperienza, sulla suddivisione dei ruoli etc. Il materiale

mostrato dovrebbe essere il più possibile vicino alle esperienze vissute dagli operatori, in particolare nelle zone critiche delle isole: questo contribuirebbe infatti alla discussione su possibili soluzioni ai vari problemi, mentre la partecipazione di migranti con disabilità a questi corsi porterebbe ad una maggiore consapevolezza e sensibilizzazione dei partecipanti.

- I lavoratori a contatto con i rifugiati dovrebbero essere più consapevoli dei movimenti a favore dei disabili, creando quindi delle relazioni di cooperazione più strette con le organizzazioni nel campo;
- Il supporto finanziario dovrebbe essere garantito fino al momento in cui i beneficiari ricevono il sussidio di invalidità;
- I ministeri e le autorità competenti dovrebbero pianificare ed implementare misure specifiche per la protezione, il supporto e l'integrazione sociale/lavorativa dei rifugiati/ricipienti asilo disabili, mentre le associazioni per le disabilità dovrebbero essere attive nella cooperazione con gli enti coinvolti e nella creazione di proposte concrete.

Finlandia:

Raccomandazioni a livello nazionale

La Finlandia in particolare richiede una discussione più approfondita sulle condizioni dei migranti con disabilità, in quanto la loro integrazione ha incontrato non pochi ostacoli. Nello specifico, dovremmo volgere la nostra attenzione alle seguenti questioni:

- Come permettere ai rifugiati/ricipienti asilo con disabilità di partecipare a diversi corsi di formazione (come quelli linguistici) senza dover attendere per anni;
- Attualmente ci sono poche opportunità di impiego per i migranti disabili, creare nuove opzioni lavorative, anche specifiche per questi individui, li aiuterebbe ad integrarsi meglio nella nostra società;
- Siamo a conoscenza del fatto che in Finlandia il sistema di servizi sia poco accessibile anche ai cittadini stessi a causa dell'eccessiva burocrazia: occorre infatti fare diverse richieste per ottenere una risposta. Come potremmo fare in modo che i migranti e le loro famiglie siano istruiti su come muoversi all'interno di questa rete e meglio godere dei suoi benefici?

Sappiamo che in questo momento moltissimi esperti stanno facendo un lavoro eccellente, specialmente nel fornire servizi di base ai migranti. Tuttavia, una volta che i rifugiati smettono di ricevere la prima accoglienza si ritrovano ad non avere il supporto necessario: come potremmo migliorare ancor di più questo processo? C'è molto da fare in questo campo, ma

la cosa importante è che in Finlandia questa situazione sia stata portata alla luce e discussa nel dettaglio.

Italia:

Raccomandazioni a livello nazionale

A riguardo del PRIMO SOCCORSO:

- è bene che le pattuglie marittime impiegate nei salvataggi ospitino uno o più medici capaci di fornire primo soccorso ed assistenza;
- le nozioni di base sul diritto internazionale ed europeo e sulle leggi a tutela dei diritti dei rifugiati, sul trattamento dei minori e sulle procedure da seguire nella gestione dei flussi migratori misti via mare dovrebbero essere conoscenza comune per tutte le parti coinvolte nel processo di salvataggio;
 - vanno trovati, ad un livello internazionale o perlomeno comunitario, degli **accordi** sui seguenti punti: **a)** l'adozione di un **criterio generale** che definisca situazioni difficili come **emergenze**; **b)** criteri atti a differenziare i porti sicuri per gli individui aventi bisogno di protezione internazionale; **C)** una più efficiente suddivisione dei compiti al fine di rendere più veloce lo sbarco in porto degli individui salvati in mare; **d)** prima dell'arrivo in porto, le autorità portuali devono dare comunicazione per tempo alla prefettura competente, in modo che questa possa organizzare l'assistenza necessaria per lo sbarco ed avvertire ASL e protezione civile (nonché le associazioni competenti); **e)** tutte le attività di assistenza devono essere svolte rispettando i **diritti fondamentali dei migranti**; **f)** è oltretutto essenziale che, dal momento dello sbarco, tutti gli attori coinvolti partecipino all'identificazione degli individui vulnerabili.

A riguardo dell'ASSISTENZA:

- le attività sanitarie mirate ai migranti nel momento dello sbarco devono avere piena priorità, è oltretutto necessario che questa sia mantenuta nel periodo congruente all'identificazione dei bisogni speciali/vulnerabilità;
- è buona norma garantire la presenza di **mediatori culturali**;
- è importante che la privacy dei migranti sia protetta durante tutte le operazioni di sbarco;
- al momento dello sbarco è consigliabile interrogare i migranti sulla possibile esistenza di altri navi in mare in stato di difficoltà;
 - durante le prime operazioni di assistenza allo sbarco, se le circostanze lo permettono, vanno identificati i nuclei familiari in modo da evitare separazioni durante il trasferimento o di lasciare minori non accompagnati.

A riguardo dell'IDENTIFICAZIONE (dati personali e vulnerabilità):

- nel caso delle donne migranti, è essenziale che le operazioni d'ispezione siano effettuate da personale di polizia di sesso femminile;
- è importante che i migranti appena sbarcati siano subito trasferiti in centri specifici per l'accoglienza e l'identificazione;
- come principio generale, è necessario prendere in considerazione le condizioni del viaggio, e di conseguenza il possibile stato di malessere e disorientamento dei migranti. Nel caso questi vengano trovati in condizioni critiche o in generale siano affetti dalle dure condizioni del viaggio, è necessario posporre le procedure di identificazione e dare priorità alla prima assistenza;
- è necessario che prima delle procedure di identificazione l'ufficio competente, grazie all'aiuto di un mediatore culturale, comunichi ai migranti le informazioni generali sulla legislatura d'immigrazione e asilo con attenzione particolare al diritto di richiedere protezione internazionale;
- è buona cosa che le operazioni di identificazione effettuate dalla polizia tengano conto delle vulnerabilità dei singoli soggetti e che i minori e donne con neonati abbiano la priorità;
- in generale, è necessario valutare con attenzione l'intero processo di identificazione e le ripercussioni che questo avrà sulle scelte dei migranti in Italia;
- nelle fasi seguenti all'entrata nei centri di accoglienza, è consigliabile fare in modo che i migranti ricevano materiale stampato in diverse lingue contenente i **principi di base relativi alla loro permanenza nel paese di destinazione** ed agli strumenti di protezione forniti dalla legislazione nazionale: i migranti dovrebbero oltretutto essere informati sulle regole di convivenza e sui servizi presenti nel centro;
- sarebbe appropriato sviluppare una **procedura di identificazione standard**, anche tramite l'adozione di moduli ridotti, al fine di aiutare le autorità competenti a identificare la necessità di protezione internazionale per i migranti. Un accesso anticipato alla procedura dovrebbe oltretutto essere garantito tramite l'adozione di procedure di facile comprensione ed attuazione in rispetto dei principi elencati nella lista Schengen.

A riguardo delle INFORMAZIONI:

- le informazioni provviste ai migranti possono essere organizzate in sessioni di informazione di gruppo: queste sessioni dovrebbero essere organizzate considerando il profilo dei migranti ed i loro bisogni specifici;
- le sessioni di informazione di gruppo dovrebbero chiarificare le condizioni per la **richiesta di protezione internazionale** ed i differenti stadi del processo (accesso, obbligazioni del partecipante, udienza, possibile risultato e ricorso). È altrettanto importante fornire informazioni dettagliate sui criteri determinanti quale paese dovrà

esaminare la richiesta, come definito nel regolamento Dublino 2 40, o a proposito di circostanze speciali (ad es. la presenza di un coniuge in un altro paese europeo);

- riguardo i minori, è consigliabile che le sessioni di counseling di gruppo siano effettuate con misure preventive per la protezione dei minori, in particolare garantendo l'accompagnamento di almeno due adulti;
- nel caso si sospetti di essere in presenza di una vittima di traffico umano è necessario effettuare **un'intervista individuale** ed in condizioni che garantiscano l'anonimato;
- le sessioni di informazioni sulla prevenzione sanitaria devono essere mirate al miglioramento delle condizioni sanitarie nei centri di accoglienza ed all'aumento delle possibilità di accesso ai servizi e centri di cura.

Sommario:

Come mostrato, le raccomandazioni per le linee guida nazionali specifiche per ogni paese sono state pensate a partire dai risultati ottenuti nella sezione dell'analisi del divario/valutazione dei bisogni.

Nel caso dell'Austria, il report ha mostrato un quadro dei lavori compiuti da organizzazioni locali come CARITAS per aiutare i gruppi vulnerabili, spesso svolto in condizioni difficili. Su queste premesse è stato consigliato di fornire risorse ulteriori ed allo stesso tempo effettuare una campagna di sensibilizzazione sull'argomento, anche grazie all'aiuto delle alte sfere politiche europee. Come detto, sarebbe oltretutto utile prendere esempio dalle iniziative della vicina Germania, la quale ha mostrato i dati di immigrazione più alti nella crisi del 2015.

Per quanto riguarda la Grecia, le raccomandazioni nazionali sono state mirate all'identificazione e alla registrazione dei rifugiati/richiedenti asilo con disabilità, di seguito alcune di esse:

- Ulteriore elaborazione dei protocolli di registrazione con inclusione di domande atte al riconoscimento delle diverse forme di disabilità;
- Riguardo la protezione dei dati personali, il documento di registrazione ed il piano individuale compreso di aggiunte e aggiornamenti deve essere detenuto dal rifugiato/richiedente asilo disabile per tutta la durata della sua permanenza nel paese. Inoltre, una maggiore cooperazione con i partecipanti nel settore può prevenire una vittimizzazione ulteriore delle persone con disabilità nel momento in cui condividono la loro storia personale;

- Sia nei centri di accoglienza che negli ambienti urbani devono essere introdotti dei centri di accomodamento adeguati, garantendo così l'accessibilità agli individui con limitazioni motorie (ad es. centri WASH, centri informativi e servizi);
- I centri di accoglienza ed identificazione devono essere pienamente accessibili alle persone disabili;
- Garantire un'identificazione, una registrazione ed una procedura di richiesta asilo più veloce al fine di garantire il trasferimento immediato degli individui affetti da disabilità dalle zone di transito verso le comunità urbane di accomodamento;
- I rifugiati/richiedenti asilo disabili devono restare uniti alle loro famiglie a prescindere dal luogo di alloggiamento;
- i servizi e le procedure diretti ai rifugiati/richiedenti asilo (ad es. informazioni sui diritti, procedure per la richiesta di asilo etc.) devono essere accessibili anche ai rifugiati con disabilità, a prescindere dal loro paese di origine o dal tipo di disabilità (ad es.
- Servizi e procedure mirati ai rifugiati/richiedenti asilo (ad esempio informazioni sui loro diritti, procedure di richiesta asilo etc.) devono essere resi accessibili anche a quelli disabili, a prescindere dal paese d'origine e dalla disabilità: per esempio usando il linguaggio dei segni per i non udenti, materiale con comprensione facilitata per persone con deficit intellettuale o spazi accessibili per interviste d'asilo.
- Quando ad un migrante viene garantito l'asilo o viene approvato il suo trasferimento verso un'altro paese, lo stesso diritto deve estendersi a tutti o anche solo ad alcuni familiari in quanto potrebbero essere gli unici in grado di prendersi cura del disabile/malato cronico.
- Ai rifugiati/richiedenti asilo disabili dovrebbe essere fornito tutto il supporto legale necessario al fine di permettergli di intraprendere le azioni necessarie in caso di rifiuto dell'asilo da parte dell'autorità competente o della mancata certificazione di disabilità;
- I ministeri ed autorità competenti dovrebbero implementare programmi atti a favorire l'integrazione sociale e lavorativa dei rifugiati/richiedenti asilo disabili (corsi di formazione, corsi di ricerca del lavoro, informazioni sulle leggi lavorative e su opportunità di carriera, supporto per la formazione di piani di business etc.);
- Tenendo in considerazione i bisogni specifici legati ad alcune disabilità, le autorità e ONG dovrebbero implementare dei programmi formativi in collaborazione con le organizzazioni per disabili mirate ad acquisire competenze quali orientamento/mobilità per i non vedenti e linguaggio dei segni per i non udenti;
- Formare attività di gruppo per lo staff delle ONG/enti vari al fine di migliorare la capacità gestionale dei casi di migranti con disabilità;
- Garantire il supporto finanziario ai richiedenti asilo fino al raggiungimento dell'indipendenza economica.

In Finlandia, sono state proposte le seguenti raccomandazioni:

- la partecipazione dei rifugiati/richiedenti asilo con disabilità a diversi tipi di corsi di formazione (specialmente corsi di lingua) senza dover sopportare lunghi tempi di attesa a causa della burocrazia;
- proporre delle posizioni di lavoro specifiche per i rifugiati/richiedenti asilo disabili al fine di integrarli più facilmente nella società finlandese;
- Informare i rifugiati/richiedenti asilo disabili e le loro famiglie sui sistemi di servizi vigenti, i quali risultano di difficile accesso anche agli stessi cittadini.

Le raccomandazioni per l'Italia sono state proposte in base ai singoli settori del primo soccorso, della sanità, dell'identificazione e dell'informazione. le principali come di seguito:

- Cominciando con il primo soccorso, è stato proposto che le pattuglie navali ospitino uno o più medici in grado di fornire assistenza;
- raggiungere un accordo a livello internazionale o almeno comunitario a proposito dei seguenti punti: **a)** l'adozione di un **criterio generale** che definisca situazioni difficili come **emergenze**; **b)** criteri atti a differenziare i porti sicuri per gli individui aventi bisogno di protezione internazionale; **C)** una più efficiente suddivisione dei compiti al fine di rendere più veloce lo sbarco in porto degli individui salvati in mare; **d)** prima dell'arrivo in porto, le autorità portuali devono dare comunicazione per tempo alla prefettura competente, in modo che questa possa organizzare l'assistenza necessaria per lo sbarco ed avvertire ASL e protezione civile (nonché le associazioni competenti);

Per quanto riguarda l'identificazione (dati personali e vulnerabilità), le principali raccomandazioni sono come segue:

- nel caso delle donne migranti, è essenziale che le operazioni d'ispezione siano effettuate da personale di polizia di sesso femminile;
- è importante che i migranti appena sbarcati siano subito trasferiti in centri specifici per l'accoglienza e l'identificazione;
- come principio generale, è necessario prendere in considerazione le **condizioni del viaggio**, e di conseguenza il possibile stato di malessere e disorientamento dei migranti;
- è necessario che prima delle procedure di identificazione l'ufficio competente, grazie all'aiuto di un mediatore culturale, **comunichi ai migranti le informazioni generali** sulla legislatura d'immigrazione e asilo con attenzione particolare al diritto di richiedere protezione internazionale;
- è buona cosa che le operazioni di identificazione effettuate dalla polizia **tengano conto delle vulnerabilità** dei singoli soggetti e che i minori e donne con neonati abbiano la priorità.

Infine, riguardo il campo delle informazioni, le raccomandazioni proposte mirano a introdurre i migranti a **sessioni di informazione di gruppo**. Queste sessioni dovrebbero essere

organizzate tenendo in considerazione il profilo dei migranti ed i loro bisogni specifici al momento dell'arrivo nel paese.

Le sessioni di informazione di gruppo dovrebbero chiarificare le condizioni per la **richiesta di protezione internazionale** ed i differenti stadi del processo (accesso, obbligazioni del partecipante, udienza, possibile risultato e ricorso). È altrettanto importante fornire informazioni dettagliate sui criteri determinanti quale paese dovrà esaminare la richiesta, come definito nel regolamento Dublino 2 40, o a proposito di circostanze speciali (ad es. la presenza di un coniuge in un altro paese europeo).

Riferimenti:

Austria

Newspaper reports

Kleine Zeitung: *Zahl der Asyl-Werber in der EU fast halbiert*, available at:

http://www.kleinezeitung.at/politik/innenpolitik/5388395/Erstantraege-2017_Zahl-der-AsylWerber-in-der-EU-fast-halbiert accessed on 14.03.2018 about numbers on asylum applications

Kleine Zeitung: *Land schliesst mehr als 100 Asylquartiere*, available at:

http://www.kleinezeitung.at/steiermark/chronik/5384092/Grundversorgung_Land-schliesst-mehr-als-100-Asylquartiere accessed on 07.03.2018 about closing of camps in Styria

Der Standard: *Hohe Suizidgefährdung bei Flüchtlingen*, available at:

<https://derstandard.at/2000074081910/Hohe-Suizidgefaehrdung-bei-Fluechtlingen> accessed on 27.02.2018 about therapy of migrants with mental disabilities

Familienratgeber: *Flüchtlinge und Behinderung*, available at:

<https://www.familienratgeber.de/beratung-hilfe/weitere-hilfen/fluechtlinge-behinderung.php> accessed on 08.11.2017 about the topic migration and disability

Der Standard: *Behinderte Flüchtlinge in Griechenland vernachlässigt*, available at:

<https://derstandard.at/2000051003757/Behinderte-Fluechtlinge-in-Griechenland-vernachlaessigt> accessed on 19.01.2017 about the situation in Greece

Official documents

Federal Ministry for Internal Affairs, available at:

<https://www.bmeia.gv.at/en/integration/>

Federal Ministry of Labour, Social Affairs, Health and Consumer Protection, available at:

https://www.sozialministerium.at/site/Arbeit_Behinderung/Menschen_mit_Behinderung/

Scientific Articles

Köbsell & Pfahl (2015). Behindert, weiblich, migriert – Aspekte mehrdimensionaler Benachteiligung. AEP Information 4, 10-14.

Pisani & Grech (2015). Disability and Forced Migration: Critical Intersectionalities. Disability and the Global South 2/1, 421-441.

Trummer & Novak-Zezula (2016). Gesundheitsversorgung von Flüchtlingen. Das österreichische Gesundheitswesen – ÖKZ 57, 13-14.

Reference Projects

ZEBRA: <https://www.zebra.or.at/cms/cms.php?pageName=6&detailId=15>

Caritas: <https://www.caritas-wien.at/hilfe-angebote/asyl-integration/wohnen/wohnaeuser/haus-st-gabriel/>

Pronegg & Schleich: <http://www.soziale-dienste.at/angebote/projekte-bildung/beam/>

Greece

NCDP, (2017) *“Implementation of consultation meetings with refugees and asylum seekers with disabilities, chronic diseases and their families”*, 2017, produced under the UNHCR funded Project "Planning together: Empowering refugees with disabilities". Athens: December 2018.

NCDP (2017): *“Implementation of training seminars on disability & chronic diseases issues”*, 2017, produced under the UNHCR funded Project "Planning together: Empowering refugees with disabilities". Athens: December, 2018

Presidential Decree 220/ 2007 on the transposition into the Greek legislation of Council Directive 2003/9/EC from January 27, 2003 laying down minimum standards for the reception of asylum seekers (Official Gazette volume A 251/13.11.2007)

Law No 4540/2018 on the transposition into the Greek legislation of the provisions of Directive 2013/33/EU of the European Parliament and of the Council of 26 June 2013 on the requirements for the reception of the applicants of international protection (recast, L 180/96/29.6.2013 and other provisions (Official Gazette A' 91/22.5.2018).

Υπουργείο Ψηφιακής Πολιτικής, Τηλεπικοινωνιών και Ενημέρωσης (2018) (in Greek) , *Αποτύπωση της εθνικής εικόνας κατάστασης για το προσφυγικό/μεταναστευτικό ζήτημα την 06/5/2018*, available at: <http://mindigital.gr/index.php/προσφυγικό-ζήτημα-refugee-crisis/2258-apytyposi-tis-ethnikis-eikonas-katastasis-gia-to-prosfigiko-metanasteftiko-zitima-tin-06-5-2018>

Τράπεζα Πληροφοριών Νομοθεσίας (2016), Νόμος 4375/2016, available (in Greek) at: <https://www.e-nomothesia.gr/katallodapoi/prosphuges-politiko-asulo/nomos-4375-2016-phek-51-a-3-4-2016.html>

Italy:

Atlante Sprar (2016), *Rapporto Annuale, Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati*, available at: <http://www.sprar.it/wp-content/uploads/2017/06/Atlante-Sprar-2016-2017-RAPPORTO-leggero.pdf>

EMN (2009), The practices in Italy concerning the granting of non-EU harmonized protection statuses, Italy: Rome, available at: https://ec.europa.eu/home-affairs/sites/homeaffairs/files/what-we-do/networks/european_migration_network/reports/docs/emn-studies/non-eu-

[harmonised-protection-status/14a. italy national report non-eu harmonised forms of protection version 5jan10 en.pdf](#)

Eurydice (2018), Special Education Needs Provision within Mainstream Education, Italy, available at: https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/special-education-needs-provision-within-mainstream-education-33_en

FISH, UNAR (2013), Report di Ricerca “Migranti con disabilità, conoscere i dati per costruire le politiche”, 2013. FISH, UNAR Research Report “Migrants with disabilities: Know the data to build policies”, 2013 available at: http://www.fishonlus.it/files/2012/05/ReportMigranti_Unar_Regioni_Ob_Con.pdf

JobDiversity (2016), *JobDiversity: Career Forum of equal opportunities*, Available at: <https://www.diversitalavoro.it>

Migrants' Integration Portal (nd) available at: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/normativa/documenti-ue/Pagine/Italia.aspx>

Ministry of Labor and Social Policies (2012), Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana,

Ministry of Health (2015), “L’accesso alle cure della persona straniera: indicazioni operative”

Ristretti Orizzonti (2016) Perché il regime di al Sisi è nel mirino del terrorismo, available at: <http://www.ristretti.org/Le-Notizie-di-Ristretti/migranti-hotspot-illegalita-e-diritti-negati>

UNCRPD (2006), United Nations Convention on the Rights of Persons with Disabilities, available at: <https://www.un.org/esa/socdev/enable/rights/convtexte.htm>

Vademecum (2015) Humanitarian Aid and disability report, available at: https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2016/07/a_01_vademecum_disabilita_emergenza_eng.pdf

Finland:

Anu Castadenan puheenvuoro Sosiaalialan asiantuntijapäivillä accessed online on 13.3.2018, available at: http://www.asiantuntijapaivat.fi/puhujien_esittelyt

Finlex, Kansalaisuuslaki, accessed online on 2.4.2018, available at: <https://www.finlex.fi/fi/laki/ajantasa/2003/20030359>

Finlex, Laki kotoutumisen edistämisestä, accessed online on 2.4.2018, available at: <https://www.finlex.fi/fi/laki/ajantasa/2010/20101386>

Finlex, Ulkomaalaislaki, accessed online on 2.4.2018, available at: <https://www.finlex.fi/fi/laki/ajantasa/2004/20040301>

Finlex, Valtioneuvoston asetus vammaisten henkilöiden oikeuksista tehdyn yleissopimuksen ja sen valinnaisen pöytäkirjan voimaansaattamisesta sekä yleissopimuksen ja sen valinnaisen pöytäkirjan lainsäädännön alaan kuuluvien määräysten voimaansaattamisesta annetun lain voimaantulosta, accessed online on 2.4.2018, available at: <http://www.finlex.fi/fi/sopimukset/sopsteksti/2016/20160027#idp451484432>

Finlex, Yhdenvertaisuuslaki, accessed online on 2.4.2018, available at: <https://www.finlex.fi/fi/laki/alkup/2014/20141325>

Kokkonen, M., & Oikarinen, T. (2012). Kotoutumista kaikille. *Vammaiset maahanmuuttajat ja kotoutumiskoulutus. Vammaisten maahanmuuttajien tukikeskus Hilma. Vammaisfoorumi ry. Helsinki.*

Sisäministeriö, Kiintiöpakolaisten vastaanotto on tapa auttaa kaikkein haavoittuvimmassa asemassa olevia, available at: <https://intermin.fi/maahanmutto/turvapaikanhakijat-ja-pakolaiset/kiintiopakolaiset>

Kotouttaminen.fi, laki kotoutumisen edistämisestä (2018), accessed on 2.4.2018 available at: <http://kotouttaminen.fi/laki-kotoutumisen-edistamisesta>

Kotouttaminen.fi, Lainsäädäntö (nd), accessed on 2.4.2018, available at: <http://kotouttaminen.fi/lainsaadanto>

Maahanmuuttovirasto, kiintiöpakolaiset (2018), accessed on 2.4.2018, available at: <http://migri.fi/kiintiopakolaiset>

Tilastokeskus (nd) accessed on 02.04.2018, available at: www.tilastokeskus.fi

Vammaispalvelujen käsikirja, vammaisen maahanmuuttaja (2018), accessed on 2.4.2018 available at: <https://thl.fi/fi/web/vammaispalvelujen-kasikirja/itsenaisen-elamantuki/vammaisen-maahanmuuttaja>

Vuorento M, Franz-Koivisto L (2016) *Maahanmuuttajataustainen vammaisen lapsi ja hänen perheensä sosiaalipalveluiden asiakkaana*. Teok- sessa M Jäppinen, A Metteri, S Ranta- Tyrkkö, P-L Rauhala (toim.) *Kansainvälinen sosiaalityö. Käsitteitä, käytäntöjä ja kehityskulkuja*. Sosi- aalityön tutkimuksen vuosikirja. United Press, Tallinna.

Appendici:

Appendice I: questionario online

AMiD - Access to Services for Migrants with Disabilities

Il progetto AMiD (Accesso ai servizi per migranti con disabilità) mira a supportare una gestione efficace dell'accoglienza e integrazione dei migranti/richiedenti asilo con disabilità all'interno della UE. Il panorama demografico dell'Unione Europea si sta diversificando progressivamente a causa della crescente popolazione di migranti e rifugiati: tra questi, una minoranza importante sono i disabili. Laddove la diversità etnica tra i gruppi disabili continua a crescere, deve esserci un sistema di servizi preparato ad affrontare le conseguenze di un'utenza sempre più diversificata.

Il progetto delinea uno strumento di valutazione dei bisogni al fine di permettere alle ONG ed autorità locali di fornire una valutazione e supportare con una risposta adeguata i migranti e rifugiati con disabilità nella UE. Al fine di identificare e comprendere i bisogni e le difficoltà dei professionisti all'interno delle diverse organizzazioni per disabili e fornitori di servizi vi chiediamo di fornirci feedback rispondendo ad un numero di domande.

Vi viene chiesto di completare un sondaggio di circa 15 minuti. Vi chiediamo gentilmente di rispondere alle domande tenendo in considerazione la vostra posizione ed esperienza lavorativa corrente.

1. Gender

Maschio

Femmina

Altro (prego specificare)

2. Età

20-30 anni

31-40 anni

41-50 anni

51-60 anni

3. Anni di esperienza lavorativa con immigrati

0-5

6-10

11-15

15+

4. Posizione lavorativa attuale:

5. prego elencare alcune iniziative, politiche e programmi esistenti nel vostro paese a riguardo dei migranti con disabilità. Indicare anche se hanno avuto successo oppure no fornendo degli esempi (Se non ne siete a conoscenza, prego indicare NA).

6. Pensate ci sia bisogno di formare gli insegnanti per adulti nel campo delle disabilità e dell'integrazione?

Sì

No

7. Se sì, prego indicare 3 materie di formazione (se nessuna, indicare NA).

8. Di quale genere di strumenti avreste bisogno per valutare e supportare i migranti con disabilità in maniera migliore/più efficiente?

9. Partendo dalla vostra conoscenza ed esperienza, quali fattori credete possano aiutarvi ad identificare e valutare un migrante con disabilità (potete selezionare più di un criterio)?

Aspetto fisico

Disabilità

Stato di famiglia

Identità di gender

Tutto di cui sopra

Altro (prego specificare)

10. Quale grado di conoscenza avete a riguardo dell'identificazione e valutazione migranti con disabilità?

Ottima

Buona

Adeguate

Insufficiente

Nessuna

11. Potreste dire di aver bisogno di più informazioni a riguardo dei bisogni specifici dei migranti con disabilità?

Sì

No

12. Se sì, per quali aspetti?

13. Secondo voi, quali sono le aree chiave di assistenza ai migranti con disabilità?

Valutazione della disabilità

Primo soccorso

Alloggiamento

Informazioni sui diritti dei migranti

Riconoscimento dello status di rifugiati

Integrazione sociale

Servizi mirati alle disabilità dei migranti

Altro (prego specificare)

14. Credete ci sia bisogno di formare ed educare i migranti con disabilità all'arrivo nel paese ospitante?

Sì

No

15. Se sì, per favore fornire un massimo di 3 ragioni (se non viene data risposta, prego indicare NA).

16. Nel vostro lavoro, quanto spesso utilizzate materiale informativo diretto ai migranti con disabilità (riguardante i loro diritti/doveri etc.)?

Quasi sempre

Spesso

A volte

Raramente

Mai

17. Secondo voi, quanto utili sono queste informazioni in relazione ai bisogni dei migranti?

Estremamente utili

Molto utili

Abbastanza utili

Non molto utili

Non sono per nulla utili

18. Quanto è accessibile il materiale informativo ai migranti con disabilità (materiale stampato/online)?

Molto accessibile

Abbastanza accessibile

Poco accessibile

Per nulla accessibile

19. Potete elencare delle misure efficaci che considerate importanti in relazione ai migranti con disabilità?

20. Cosa pensate potrebbe aiutarvi ad identificare i migranti con disabilità e che credete dovrebbe essere aggiunto all'interno dello strumento di valutazione dei bisogni?

[Appendice II: gruppo di discussione con professionisti](#)

Focus Groups with relevant experts

Durata:

- gruppo di discussione 1 – 1,5 ore

Strumenti necessari: lista dei partecipanti, documento per il consenso (Appendice 1), lista delle domande, registratore, computer, proiettore, blocco note, penna

Il gruppo di discussione può essere tenuto in inglese o nella lingua nazionale e non dovrebbe includere più di 10 partecipanti.

Il gruppo di discussione è coordinato da due esperti:

- Il leader coordina l'attenzione e pone le domande;
- l'esperto prende appunti sulle risposte fornite da ciascun partecipante.

1. Breve presentazione degli obiettivi del gruppo di discussione
2. Presentazione dei partecipanti / domande personali

- Nome /cognome
- Descrizione dell'impiego/posizione/responsabilità

3. Gruppo di discussione

- a. Per favore fornite informazioni sulla vostra esperienza lavorativa a contatto dei migranti con disabilità.
- b. Per favore fornite degli esempi di esperienze positive/negative. Cosa ha funzionato e cosa no?
- c. Credete ci sia necessità di educare/formare i migranti all'arrivo nel paese ospitante? se sì, in quali settori?
- d. Credete ci sia necessità di educare/formare la popolazione locale, i datori di lavoro, i lavoratori etc. sulla convivenza con i migranti con disabilità?
- e. Nel vostro lavoro fate uso di materiale informativo (diritti/doveri etc.) diretto ai migranti con disabilità? Se sì, come fanno i migranti ad avervi accesso (materiale stampato/online) ed in quale lingua?
- f. Siete a conoscenza di eventuali differenze nelle leggi/politiche a riguardo di differenti categorie di migranti (richiedenti asilo, rifugiati, residenti, lavoratori con permesso etc.)?
- g. Siete a conoscenza delle aree di impiego più comuni per gli immigrati nella vostra zona? Se sì, indicate alcune di queste zone.
- h. Quali politiche vengono promosse dai governi dei vostri paesi in relazione alla convivenza tra migranti con disabilità e popolazione locale? (arricchimento culturale, promozione della diversità e multiculturalismo, politiche contro il razzismo, politiche di integrazione)?
- i. Elencate alcune iniziative, politiche e programmi nei vostri paesi mirate all'integrazione dei migranti ed alle questioni interculturali (educazione, impiego e diritti sociali dei migranti). Per favore indicate se hanno avuto successo o no, fornendo esempi.
- j. Avete ricevuto una formazione su come interagire con i migranti e contribuire alla loro integrazione prima di iniziare il vostro lavoro? Se sì, quale? Se no, credete potrebbe esservi utile?
- k. Credete ci sia bisogno di formare gli insegnanti per adulti sulle disabilità e questioni interculturali)? Se sì, fornite 3 argomenti di formazione.
- l. Di quale tipo di strumenti (educativi, professionali etc.) avreste bisogno per rendere l'interazione con i migranti più efficiente/migliore?

Appendice III: gruppo di discussione con migranti con disabilità

Gruppo di discussione assieme a migranti con disabilità

Durata:

- Gruppo di discussione 1 – 1,5 ore

Strumenti necessari: lista dei partecipanti, documento per il consenso (Appendice 3), lista delle domande, computer, proiettore, blocco note, penna

Il gruppo di discussione può essere tenuto in inglese o nella lingua nazionale e non dovrebbe includere più di 5 partecipanti.

Il gruppo di discussione è coordinato da due esperti:

- Il leader coordina l'attenzione e pone le domande;
- l'esperto prende appunti sulle risposte fornite da ciascun partecipante.

1. Breve presentazione degli obiettivi del gruppo di discussione

2. Presentazione dei partecipanti / domande di origine geografica

- a. Nome/cognome
- b. Età
- c. Madrelingua
- d. Parla altre lingue? Se sì, quali?
- e. Quando è arrivato per la prima volta in [INSERIRE PAESE]? / per quanto è rimasto in [INSERIRE PAESE]?
- f. Qual è il suo stato di immigrato in [INSERIRE PAESE]? (residente, permesso di lavoro, rifugiato, altro...)
- g. Lavora o studia in [INSERIRE PAESE]?
- h. Perché ha deciso di venire in [INSERIRE PAESE]?
- i. Per quanto vuole restare in [INSERIRE PAESE]?
- j. Con chi è arrivato in [INSERIRE PAESE]? (solo, amici, famiglia)
- k. è sposato?
- l. Ha figli? Se sì, quanti?
- m. Ha parenti in [INSERIRE PAESE]?

3. Domande al gruppo di discussione:

- a) Perché avete deciso di venire in [INSERIRE PAESE]?
- b) Dove avete trovato alloggio? È stato facile / difficile? Chi ci ha aiutato? Avete ricevuto supporto dal governo [INSERIRE PAESE]?
- c) Siete mai stati soggetto di discriminazione (ambiente di lavoro, sociale, attività quotidiane etc.)? Se sì, che genere di discriminazione? Potete fornire degli esempi?
- d) Avete accesso ai servizi sociali, sussidi, servizi sanitari, educazione etc.?
- e) Come trovate informazioni riguardo a questi servizi? Online, via telefono o con volantini? Avete accesso a queste informazioni nella vostra lingua madre?
- f) Avete mai incontrato difficoltà di accesso a questi servizi? Se sì, potete fornire esempi?

- g) Siete a conoscenza di leggi/politiche/regolamenti del paese ospitante riguardo ai migranti? Se sì, potete fornire esempi?
- h) Avete mai partecipato a corsi e programmi riguardanti la vostra integrazione in [INSERIRE PAESE]? Che tipo di corsi? Potete fornire esempi? Se non avete partecipato, quale corso pensate potrebbe aiutarvi ad integrarvi?
- i) Partecipate ad eventi nel paese ospitante che vi permettono di promuovere la vostra cultura o di praticare la vostra religione?
- j) Partecipate a club culturali o siete a conoscenza di club culturali in [INSERIRE PAESE]?